

Ref.: 282/2024

Rome, 4 December 2024

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική([κλικοδώ](#))

Hrvatski ([klikniteovdje](#))



**Verbale del Gruppo di Lavoro 3  
The Golden Age Hotel  
57 Michalakopoulou Street- Atene  
20 giugno 2024**

Coordinatore: Marco Costantini

Allegati: Presentazione “Aggiornamenti relativi a Rete Natura 2000 e pesca a strascico” di Vedran Nikolic;  
Presentazione “Gli impianti eolici off-shore e l’industria della pesca” di Fulvio Mamone Capria.

Il coordinatore apre i lavori ed espone la proposta di modifica all’agenda per cui sarà anticipata la presentazione di Fulvio Mamone Capria e aggiunge che nelle varie ed eventuali Marta Ballesteros descriverà il programma per la performance review del MEDAC.

L’agenda viene adottata con le modifiche, così come il verbale della riunione ibrida del GL3 del 9 aprile 2024. Marco Costantini procede con il punto all’o.d.g. riguardo la conferenza “Our ocean”, in cui diverse organizzazioni governative e ONG si impegnavano su tematiche relative alla tutela degli oceani. In quell’occasione l’impegno preso da parte dell’amministrazione greca ha riguardato due misure di particolare rilevanza, quali: l’esclusione dello strascico da tutte le AMP entro il 2030, iniziando dai parchi marini nazionali entro il 2026, nonché l’ampliamento delle aree marine protette per raggiungere l’obiettivo di tutela del 30% di estensione entro il 2024. Maggiori chiarimenti sulla tematica saranno forniti durante la riunione odierna con l’intervento di Vedran Nikolić, rappresentante di DG ENVI.

Ioannis Bountoukos (PEPMA) ritiene che l’obiettivo del 30% sia ideologico e privo di qualsiasi fondamento legislativo. Trova che vi siano diverse informazioni inesatte nel documento, ad esempio quelle riguardanti l’impatto dello strascico sulla posidonia, considerando che l’attività è già vietata in tali aree dal regolamento mediterraneo. PEPMA ha inviato una lettera al Ministro greco in cui veniva sottolineato che gli ecosistemi vulnerabili non sono a rischio poiché i pescatori sono soggetti alla PCP. Ascrive studi scientifici a supporto del fatto che il divieto dell’attività del traino comporta un peggioramento della situazione delle specie ittiche. In alcuni casi, infatti, la pesca costiera può essere molto più impattante, come per *Monachus monachus* in alcune aree strettamente protette. Esprime disappunto anche per la preoccupazione del ministro verso l’impronta di carbonio dello strascico, poiché Bountoukos ritiene che lo strascico non porti in superficie il carbonio inorganico. Lo studio che attesta erroneamente il contrario è già stato messo in discussione. In ogni caso, l’impegno preso dall’amministrazione greca va contro i patti sociali esistenti in Grecia. L’unica possibilità a quel punto è che il governo greco preveda fondi per il ritiro dei pescherecci poiché non è più possibile resistere. Inoltre al Segretariato del MEDAC la lettera che ha inviato al Ministero greco.

Il coordinatore procede al punto successivo dell’agenda, riportando l’esistenza di esperienze di convivenza tra attività di pesca a parchi eolici in Inghilterra, Olanda, Francia e Mare del Nord. Si impegna a predisporre una presentazione di approfondimento sulla coesistenza di tali realtà in Mediterraneo.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) chiede delucidazioni in merito alla contestualizzazione dell’iniziativa greca, ritiene che potrebbe ricadere nell’ambito delle diverse azioni disordinate nel quadro della strategia Natura 2000. Anche considerando il piano d’azione marina, si notano diverse incongruenze perché in molte aree protette e sulla posidonia, ad esempio, lo strascico è già vietato. È da considerare, però, che l’elenco completo riportato nell’allegato 1 di Natura 2000 include molti altri ambienti. Un’ulteriore iniziativa da segnalare è quella italiana, di pochi giorni prima, che ha istituito una vastissima ZTB (Zona di Tutela Biologica) nei mari occidentali fino alla batimetrica degli 800 m. L’Italia ha comunque subito una procedura di infrazione perché nel 2021 non era stata completata la rete Natura 2000, per cui si è reso necessario terminare in breve tempo la proposta con l’identificazione di aree che potessero essere incluse, considerando che la ZTB non

era considerata sufficiente per gli obiettivi di tutela di Natura 2000. Si nota, quindi, che nelle diverse zone si sovrappongono vari progetti, che a loro volta si intersecano con l'obiettivo 2030 della strategia sulla biodiversità. Deve essere chiarito se l'obiettivo del 30% consideri le AMP (Aree Marine Protette) o anche tutte le aree natura 2000, soprattutto alla luce di un piano d'azione che, pur non essendo vincolante, continua ad avanzare. È necessario riordinare tali azioni perché altrimenti l'obiettivo 2030 è indefinibile e indefinito. Il coordinatore concorda sulla necessità di delineare il punto di partenza, definendo meglio quanto già esistente in termini di tutela. A tal fine è stata invitata la DG ENVI.

Vedran Nikolić (DG ENV) afferma che la base di riferimento e lo stato dell'arte delle aree marine protette nell'unione sono entrambi chiari. Prima di tutto, ricorda che esistono da tempo obblighi giuridici riguardo alla designazione dei siti Natura 2000, aree protette ai sensi delle direttive Uccelli e Habitat. Tale obbligo non è ancora stato assolto da molti Stati membri e la rete non è ancora completa, in modo particolare nell'ambiente marino. Oltre ai siti Natura 2000, che attualmente coprono il 9% delle acque dell'UE, vi sono le aree protette nazionali (le quali si sovrappongono in varia misura ai siti Natura 2000). Nel complesso, tali aree si estendono oggi sul 12% delle acque dell'Unione. La strategia dell'UE sulla biodiversità prevede l'obiettivo, condiviso da tutti i governi, di proteggere per legge il 30% delle acque dell'UE e di proteggerne in maniera rigorosa il 10%. La strategia, e questo specifico obiettivo, non rappresentano un requisito legale ma un impegno politico, e saranno raggiunti attraverso la designazione di nuovi siti Natura 2000 e di AMP nazionali, nonché di OECM. Fornisce quindi un link in cui viene aggiornato lo stato di avanzamento dei diversi paesi verso il raggiungimento degli obiettivi, specificando che sono informazioni ufficiali compilati dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (Quadro di riferimento della strategia dell'UE sulla biodiversità e analisi spaziale delle AMP nell'UE dell'SEE). Dalla seconda riunione del *joint special group* sul Piano d'azione marino, tenutosi un paio di giorni prima delle riunioni del MEDAC, è emerso che solo nel 4% delle AMP europee sono state adottate tutte le misure necessarie per la gestione della pesca. Conclude ricordando che la pesca non è ancora disciplinata nei Siti Natura 2000 come previsto dalle direttive UE sulla natura, e che per raggiungere veri risultati a favore della biodiversità l'attività di protezione deve essere effettiva.

Costantini evidenzia la scarsa chiarezza nei siti natura 2000 come principale criticità.

Si procede con la presentazione allegata di Fulvio Mamone Capria, presidente di AERO. L'organizzazione è composta da 37 aziende, che rappresentano il mondo dello sviluppo delle rinnovabili. La missione consiste nel promuovere le energie rinnovabili in Italia, soprattutto in un momento in cui c'è molta confusione: il paese, infatti, può diventare protagonista dell'eolico galleggiante, anche se non in tempo per gli obiettivi di produzione energetica fissati al 2030. Espone, per sommi capi, i progetti che sono già stati approvati in Italia in termini di valutazione d'impatto ambientale (VIA). Ritiene che sia importante il dialogo con i pescatori, che non vogliono i sussidi, ma un progetto più ampio che comporti il rinnovo dei pescherecci per fornire un futuro alla pesca, che soffre della carenza di ricambio generazionale. La convivenza con gli impianti eolici può essere pensata in termini di progetti di acquacoltura in altro mare, oppure attività di pesca dove le pale sono molto distanti tra loro o come aree *nursery* garantite per i prossimi 25 anni e che dovrebbero essere assolutamente considerate nel raggiungimento dell'obiettivo del 30%. Si susseguono gli interventi del coordinatore e di Domitilla Senni (Medreact) che chiedono ulteriori informazioni sulla possibile convivenza tra pesca e parchi eolici nonché sulla loro validità in termini di aree nursery.

Antonio Pucillo (ETF) riferisce di aver già incontrato il presidente di AERO, in occasione di incontri proprio sull'uso dello spazio marittimo nel momento in cui viene creato un impianto eolico. Il processo include anche lo studio dell'impatto socioeconomico e l'individuazione delle zone. Quest'ultimo aspetto comporta diverse difficoltà considerando i numerosi livelli di sovrapposizione con altre attività o con diverse tipologie di tutela già in atto.

Mamone Capria sostiene che la sua organizzazione supporterà l'inclusione dei parchi eolici nell'obiettivo del 30% di tutela. In ogni caso, ogni singolo progetto ha la sua valutazione tecnica. Ritiene difficile che sia consentita la pesca a strascico, che sarà inevitabilmente ostacolata dai cavi sotto il fondale. Sarà possibile,

però, aprire ad altre attività di pesca, che non comportino interazioni con l'impianto. Specifica, inoltre, che queste aree diventeranno nuove aree di *nursery* e di riposo biologico, anche in termini di diminuzione dell'inquinamento. Stima, inoltre, che entro il 2030 riusciranno a compiere 10-12 progetti, ma le tempistiche sono vincolate dalla burocrazia e dall'approvvigionamento di acciaio. La speranza è di arrivare a 30 parchi eolici entro il 2050 e diventare un paese che supporterà altri a sviluppare questo tipo di tecnologia.

Il coordinatore sottolinea l'importanza che la valutazione di impatto ambientale degli impianti consideri l'esistenza di habitat essenziali alla pesca (EFH) e di altre tipologie di protezione già concordate a livello di CGPM.

Katia Frangoudez (Aktea) comunica l'esperienza francese, dove hanno votato recentemente la strategia sul litorale, coinvolgendo tutti gli attori francesi. Nel testo è chiarito che i parchi eolici non saranno installati in zone che sono state dichiarate in qualche modo da proteggere. Le altre attività potranno essere svolte in aree accanto ai parchi eolici, puntando al massimo livello di coesistenza possibile. Cita l'esperienza nel canale della Manica, dove lo strascico e la piccola pesca possono essere esercitati dentro al parco eolico. I cavi si possono collocare abbastanza in profondità da consentire anche l'attività a strascico.

Inmaculada Carrasco (Andmupes) riferisce che in Spagna, invece, sono state consultate alcune imprese, ma era stato osservato che la VIA non aveva dati aggiornati e sembra che non abbiano veramente consultato gli operatori del settore. La relazione che avevano ricevuto non era attendibile.

Antonio Gottardo (Legacoop) ricorda che questa svolta verso le rinnovabili è stata dichiarata come necessità dovuta alla guerra in Ucraina. Così come sono stati costruiti i rigassificatori, con il relativo impatto sia in termini di uso dello spazio che di clorazione dell'acqua, anche gli impianti eolici avranno il loro impatto sulla pesca, con 13000 km quadrati per 67 impianti e relative conseguenze su 4000 addetti. Questo è stato stimato da uno studio del Consorzio Mediterraneo che invierà al Segretariato. La possibilità di coesistenza con la pesca e l'acquacoltura deve essere scritta nero su bianco, anche con il coinvolgimento dell'istituzione di riferimento, che è l'autorità marittima.

Francesca Biondo (Federpesca) comunica della sua esperienza nella partecipazione agli incontri con Mamone Capria e ritiene che la VIA dovrà considerare l'impatto sulla pesca. Al momento solo 5 progetti hanno superato la VIA e sconsiglia di consultare la carta in cui sono riportati tutti i progetti proposti perché sono chiaramente sovrastimati. Sostiene che gli impianti eolici saranno sostenibili solo se considereranno l'aspetto ambientale, sociale ed economico: quindi è importante seguire le VIA in corso nei diversi paesi. Durante gli incontri con AERO i pescatori hanno espresso il rifiuto a passare nei campi eolici, anche se fosse consentito dalle autorità marittime. Sarebbe quindi più importante tenere le pale più vicine possibile tra loro e lasciare più spazio alla pesca nell'area confinante. L'intento attuale di Federpesca è partecipare agli incontri per collaborare nel trovare le soluzioni più efficaci anche per i pescatori, evitando gli indennizzi, ma prevedendo un futuro per la pesca. Una delle possibili strade individuate è quella di ricevere dalle aziende degli eolici finanziamenti privati che consentano il rinnovo della flotta, anche per i motori, soprattutto considerando che non sono inclusi nel FEAMPA. Biondo fa presente che sia comunque difficile pensare ai grandi progetti quando nelle banchine manca l'acqua e l'energia elettrica. La possibilità del finanziamento privato può spaziare in corsi di formazione per i pescatori, anche mirati ad individuare situazioni di coesistenza con l'eolico, ad esempio con l'allevamento offshore. È quindi importante supportare politiche gestionali che non comportino la riduzione in termini di giornate di pesca, ma di chiusure spazio-temporali.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) ritiene che non sia necessario cercare a tutti i costi la compatibilità tra pesca ed eolico, perché è chiaro che lo strascico non sarà mai compatibile con gli impianti, non solo nell'area interessata dalle pale, ma anche tra il parco e la costa. Potrebbero essere compatibili con l'acquacoltura e la piccola pesca, ma dipenderà dall'autorità marittima. Non crede, infatti, che i cavi possano essere interrati più di tanto e comunque saranno necessari o importanti fondamenti o ancoraggi monumentali. Tutto ciò avrà sicuramente un impatto sull'ambiente, queste diventeranno strutture ospitanti della fauna di substrati duri, così come molte petroliere affondate. Bisogna essere consapevoli che l'impatto della fase di realizzazione

sarà notevole. Concorda sull'importanza che tali aree vengano conteggiate tra le aree Natura 2000 e chiede al rappresentante della DG ENVI di fornire maggiori dettagli delle percentuali esposte in precedenza, soprattutto in termini di quel che è stato incluso nel calcolo. Questo perché con i ministeri e i governi si possa lavorare su base cartografica per poter definire oggettivamente ciò che va fatto per conseguire gli obiettivi dell'UE.

Vedran Nikolić (DG ENV) ricorda che l'obiettivo della pianificazione dello spazio marittimo avrebbe dovuto essere l'integrazione ottimale di tutte le attività svolte in mare, pesca compresa, e la tutela degli ecosistemi marini, tuttavia, attualmente non sempre si riesce a raggiungere questo obiettivo, anche se sarebbe fattibile. Riporta a titolo di esempio, però, un recente parere scientifico emesso da ICES, in cui è emerso che il 90% del valore del pescato proveniente dallo strascico viene prelevato in meno del 50% delle aree pescate. Questo significa che l'esclusione della pesca di fondo da aree esterne alle zone di pesca principali, ad esempio per proteggere in maniera rigorosa il 10% dei fondali marini, comporterebbe una riduzione di profitto molto contenuta. Da notare che questo parere ICES non ha interessato il Mediterraneo, ma può essere un buon riferimento. Ha sottolineato che è importante sapere quando in realtà il conflitto non c'è, proprio per ottimizzare la gestione spaziale.

Antonio Marzoa Notlevsen (UNACOMAR) aggiorna in merito alla sua partecipazione in un gruppo di ricercatori che sta lavorando in Mediterraneo per capire cosa accade tra due strascicate.

Costantini ricorda a tutti la questione dello spostamento dello sforzo di pesca quando viene chiusa un'area, come tematica da considerare nell'ambito della pianificazione.

Théotime Fily (CNPMEM) riferisce che in Francia hanno iniziato la pianificazione spaziale e hanno raggiunto un livello avanzato di concertazione. Tre parchi eolici sono già in funzione e c'è una certa integrazione tra le attività, pesca inclusa: in Bretagna e in Normandia i corridoi dell'eolico sono stati pensati per lasciare il passaggio agli attrezzi trainati. La strategia nazionale è ancora in corso e le decisioni proseguiranno durante l'estate. Nei prossimi mesi sarà possibile fornire nuove informazioni al MEDAC. La concertazione è fattibile, dunque, ma i pescatori devono dimostrarsi disponibili a partecipare alle decisioni e alle fasi del MSP.

Costantini invita il rappresentante del CNPMEM a fornire ulteriori dettagli sull'MSP francese nel corso del prossimo GL3.

Massimiliano Sardone (UILA pesca) è preoccupato per l'approccio dogmatico che viene attuato, anche se condivide l'obiettivo di uscire dalla schiavitù dei combustibili fossili. Conferma che i pescatori vogliono lavorare e non ricevere indennizzi. Il rapporto pubblicato da un istituto scientifico in Italia ha mappato tutte le richieste di installazione di impianti eolici sovrapponendole ai dati AIS, ne è risultato che per ogni GSA c'è un 16% di sovrapposizione. Inoltre, poiché lui partecipa alla commissione di valutazione dei progetti dei parchi eolici, ha potuto notare che non viene valutata la questione ambientale. Purtroppo, si è creata una corsa all'oro da parte delle imprese che si occupano di questo e le pale eoliche installate rimarranno per sempre dove verranno posizionate.

Il coordinatore sottolinea la domanda posta in merito al destino delle pale eoliche scaduti i 25 anni.

Mirka Ntaourtzi (AKTEA) espone le preoccupazioni del settore in merito alla tematica.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) sottolinea che senza lo strascico le altre attività di pesca non potrebbero sopravvivere. L'eolico va chiaramente in contrasto con questa attività alieutica. In Spagna, in fase di progettazione di un parco eolico, si è reso evidente che il consorzio di imprese incaricato ha impostato un dialogo basato sul tentativo di convincere i pescatori che devono adeguarsi alle necessità richieste dal conseguimento di un obiettivo superiore. Non è chiaro, però, quale sarà l'impatto in futuro e la fretta di arrivare al risultato non è accettabile.

Giovanni Basciano (AGCI) comunica la sua esperienza nel contrastare gli impianti eolici nel canale di Sicilia. Al largo della costa sono state richieste le installazioni per 16 impianti eolici, di cui una percentuale molto significativa dovrà essere realizzata in Italia. Molti di questi progetti non potranno effettivamente essere realizzati. Il problema è che non si denota una reale pianificazione e tutto sembra lasciato in capo all'iniziativa

privata, comportando una concentrazione di 5-6 impianti in 400 km di costa, causando l'annullamento delle attività di pesca in quelle aree. Sia i palangari derivanti che le reti a strascico non potranno più svolgersi, pur essendo le principali attività svolte nell'area. Il problema è grave perché le imprese di costruzione degli impianti stanno affrontando la tematica in modo superficiale senza ascoltare i pescatori. Le strutture avranno sicuramente un effetto di concentrazione delle risorse marine, ma senza aumentarne le quantità totali presenti in mare. In Sicilia sono state aperte le discussioni tra organizzazioni e sindacati e si spera di trovare soluzioni. È importante creare tavoli che rendano possibile un confronto vero e che si concentrino su soluzioni veramente percorribili.

Vedran Nikolić (DG ENV) risponde a diverse domande giunte alla DG ENV prima della riunione. In primo luogo, chiarisce che in EU si intende per AMP quanto incluso nell'analisi spaziale dell'agenzia europea per l'ambiente sulle AMP europee (nel report a pag. 27 sono riportate tutte le classificazioni e ci sono anche delle mappe all'interno del report), che comprende i siti Natura 2000, le AMP nazionali e quelle designate nell'ambito delle convenzioni marittime regionali. Ciò non significa che tali aree siano effettivamente gestite in realtà, sono solo designate al livello legale. In quest'ambito si apre anche la questione delle OECM, marine, dibattuta anche da UN FAO. Sottolinea che le OECM non sono conteggiate come AMP, ma conterranno insieme alle AMP ai fini degli obiettivi della Strategia dell'UE sulla biodiversità (30%/10%). Ad oggi non sono state ricevute indicazioni da parte degli Stati Membri sulle OECM marine riconosciute. Il rappresentante di DG ENV precisa quindi che l'invito rivolto agli Stati Membri dal piano d'azione marino a eliminare gradualmente la pesca di fondo mobile da tutte le AMP entro il 2030 riguarda tutte le AMP dell'UE, così come conteggiate dall'agenzia europea dell'ambiente nel rapporto citato in precedenza. Sottolinea inoltre che questa proposta di eliminare gradualmente la pesca a strascico non è giuridicamente vincolante. La Commissione ha già riconosciuto che la vigente legislazione europea (direttive quadro Uccelli, Habitat e Strategia Marina) non richiede esplicitamente l'eliminazione graduale di tutta la pesca di fondo mobile da tutte le AMP, e che in alcuni casi potrebbe essere sufficiente adattare le attività di pesca, e non vietarle, per ottemperare alla legge. In ogni caso, dipende dagli obiettivi di conservazione di ciascun sito. Il piano d'azione definisce una visione e invita gli Stati membri a riflettere insieme su come ridurre i danni provocati dalla pesca a strascico sugli habitat marini sensibili. L'eliminazione graduale della pesca di fondo mobile in queste aree fondamentali presenta numerosi vantaggi per la biodiversità marina, per il funzionamento degli ecosistemi nel loro complesso (comprese le reti trofiche e le risorse ittiche), per il clima, e per le stesse attività di pesca. La PCP prevede che gli Stati membri prendano l'iniziativa, nell'ambito della regionalizzazione, di adottare o presentare misure di conservazione (ai sensi dell'articolo 11, (1), (2) e (3), della PCP) e, nell'ambito del piano d'azione marino, la Commissione ha chiesto agli Stati membri di delineare le loro azioni in una tabella di marcia che dovrebbe essere pubblicata.

Prosegue, osservando che, sebbene i piani di gestione per i siti Natura 2000 non siano esplicitamente richiesti all'interno delle direttive, è tuttavia necessario attuare delle misure di conservazione corrispondenti ai requisiti ecologici degli habitat e delle specie protette nei siti per poter raggiungere gli obiettivi di conservazione specifici di ciascun sito. Inoltre, devono essere attuate misure preventive per evitare la degradazione degli habitat e un livello rilevanti di disturbo delle specie protette nei siti. Tra cui, la gestione delle attività di pesca e delle altre attività antropiche laddove necessario per raggiungere gli obiettivi prefissati per quanto concerne la conservazione dei siti. Ciò non significa che vietare la pesca di fondo mobile in tutti i siti Natura 2000 sia necessario per garantire la conformità alle normative di riferimento, le decisioni in merito dipendono dall'entità e dalle condizioni degli habitat e delle specie protette all'interno dei siti, e dalla loro sensibilità nei confronti dei vari attrezzi utilizzati nella pesca di fondo. Sottolinea che questo aspetto dovrebbe già essere stato analizzato caso per caso. Tali misure dovrebbero essere sviluppate insieme ai pescatori, con il coinvolgimento degli stakeholder. Tuttavia, nota che gli Stati membri sono molto in ritardo per quanto riguarda l'ottemperanza a questo obbligo legale, che tra l'altro vige da oltre 30 anni, e l'urgenza di portare a termine questo impegno è sottolineata anche nella strategia UE sulla biodiversità per il 2030,

che prevede che tutte le aree marine protette siano dotate delle necessarie misure di gestione della pesca. La Commissione sta portando avanti azioni legali contro gli Stati membri che tardano ad adempiere ai loro obblighi ai sensi della Direttiva Habitat, ma sta anche offrendo sostegno attraverso il dialogo e il cofinanziamento. Infine, nei siti Natura 2000 si incoraggia il dialogo con gli stakeholder per individuare l'azione meno dannosa tra tutte le misure che permettono l'adempimento agli obblighi legali. L'impatto sulla comunità di pesca può essere compensato. Infine, i parchi eolici non sono automaticamente esclusi dai siti Natura 2000, ma questi devono essere sviluppati in modo che non abbiano un impatto significativo sul sito naturalistico. DG ENV promuove la pianificazione strategica dei parchi eolici in mare che non siano in conflitto con la conservazione della natura. La guida sui siti Natura 2000 e l'energia eolica è disponibile al link <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/65364c77-b5b8-4ab6-919d-8f4e3c6eb5c2>.

Il coordinatore decide che il verbale della riunione del GL3 sarà inviato a Vedran Nikolić perché possa confermare alcuni punti principali sulla tematica. Uno di questi è che nei siti Natura 2000 non è obbligatoria l'esclusione dell'attività a strascico. Questo dibattito continuerà anche nei prossimi incontri del GL3, dove sarà nuovamente invitato il rappresentante di DG ENVI.

Rosa Caggiano ricorda a tutti che i prossimi incontri del MEDAC saranno il 16-17 ottobre e passa la parola a Marta Ballesteros perché illustri la Performance Review prevista per l'autunno.

L'esperta scientifica spiega che la performance review vedrà il coinvolgimento anche di Mark Dickey-Collas perché concederà un abbinamento di competenze che permetterà lo svolgimento del lavoro previsto. È un'opportunità per evidenziare quali buone pratiche del consiglio consultivo possano essere esportate. Il lavoro si svolgerà da ottobre 2024 a marzo 2025 e si avvarrà di sondaggi, per cui ringrazia già i soci del MEDAC per la collaborazione.

Rosa Caggiano interviene per chiarire che tutti i Consigli Consultivi devono fare la performance review ogni 5 anni. Quindi il Segretariato del MEDAC ha informato la Presidenza e ha trovato gli esperti da proporre, che sono del tutto esterni al MEDAC. Dopo l'approvazione della proposta da parte della Presidenza del MEDAC il Segretariato ha anticipato ai soci l'inizio dell'attività. Invita Marta Ballesteros e Mark Dickey-Collas a partecipare alle riunioni del MEDAC ad ottobre per iniziare a scoprire le modalità di lavoro del Consiglio Consultivo.

Non essendoci ulteriori interventi, il coordinatore ringrazia i partecipanti e gli interpreti e chiude i lavori del GL3.

**Procès-verbal du Groupe de travail 3  
The Golden Age Hotel  
57 Michalakopoulou Street - Athènes  
Le 20 juin 2024**

Coordinateur : Marco Costantini

Annexes : présentation « Les centrales éoliennes offshore et le secteur de la pêche » de Fulvio Mamone Capria.

Le coordinateur ouvre la séance et présente la proposition de modification de l'ordre du jour, qui prévoit d'avancer la présentation de Fulvio Mamone Capria et d'ajouter au point Divers que Marta Ballesteros décrira le programme concernant la performance review du MEDAC.

L'ordre du jour est approuvé tel que modifié, ainsi que le procès-verbal de la réunion hybride du GT3 du 9 avril 2024.

Marco Costantini passe au point de l'ODJ concernant la conférence « Our Ocean », lors de laquelle plusieurs organisations gouvernementales et ONG ont abordé des sujets concernant la protection des océans. À cette occasion, l'administration grecque a pris un engagement concernant deux mesures particulièrement importantes, à savoir : l'exclusion du chalutage de toutes les AMP d'ici à 2024, et l'extension des aires marines protégées afin d'atteindre l'objectif de protection de 30 % de la surface d'ici à 2030. Vedran Nikolić, représentant de la DG ENV, fournira des détails supplémentaires à ce sujet au cours de la réunion.

Ioannis Bountoukos (PEPMA) estime que l'objectif de 30 % est idéologique et privé de tout fondement législatif. Le document « Engagements de la Grèce » contient selon lui plusieurs informations inexactes, par exemple concernant l'impact du chalutage sur la posidonie, sachant que l'activité est déjà interdite dans ces zones par le Règlement sur la Méditerranée. La PEPMA a envoyé une lettre au Ministère grec soulignant que les écosystèmes vulnérables ne sont pas à risque, car les pêcheurs sont soumis à la PCP. Il mentionne des études scientifiques soutenant que l'interdiction de l'activité de chalutage entraîne l'aggravation de la situation des espèces halieutiques. Dans certains cas, en effet, la pêche côtière peut avoir un impact bien plus important, comme pour *Monachus monachus* dans certaines zones soumises à une protection stricte. Il regrette également l'inquiétude du Ministère concernant l'empreinte carbone du chalutage, car il pense que cette activité ne remonte pas le carbone inorganique en surface. L'étude qui affirme à tort le contraire a déjà été remise en question. En tout état de cause, l'engagement de l'administration grecque est contraire aux pactes sociaux existants en Grèce. La seule possibilité à ce stade est que le gouvernement grec prévoie des fonds pour le retrait des navires de pêche, car il n'est plus possible de résister. Il transmettra au Secrétariat du MEDAC la lettre qu'il a envoyée au Ministère grec.

Le coordinateur passe au point suivant de l'ordre du jour, et signale l'existence d'expériences de cohabitation entre activités de pêche et parcs éoliens en Angleterre, aux Pays-Bas, en France et en Mer du Nord. Il préparera une présentation d'approfondissement sur la coexistence de ces situations en Méditerranée.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) demande des explications concernant le contexte de l'initiative grecque, et pense que ceci pourrait être un exemple des différentes actions non coordonnées dans le cadre de la stratégie de l'Union Européenne en faveur de la biodiversité. Même en tenant compte du plan d'action pour le milieu marin, on observe plusieurs incohérences, car dans de nombreuses zones protégées et sur la posidonie, par exemple, le chalutage est déjà interdit. Il faut cependant tenir compte du fait que la liste complète figurant dans l'annexe 1 de Natura 2000 comprend de nombreux autres milieux. Il convient également de signaler une initiative italienne remontant à quelques jours, qui a établi une vaste ZPB (Zone Prioritaire pour la Biodiversité) dans les eaux occidentales jusqu'à la ligne bathymétrique des 800 m. L'Italie



a tout de même subi une procédure d'infraction, car le réseau Natura 2000 n'avait pas été achevé en 2021. Il a par conséquent été nécessaire de terminer la proposition identifiant les zones à inclure dans de très brefs délais, sachant que la ZPB n'était pas considérée comme suffisante pour les objectifs de protection de Natura 2000. On constate par conséquent que plusieurs projets se chevauchent dans les différentes zones, qui se superposent à leur tour à l'objectif 2030 de la stratégie pour la biodiversité. Il est nécessaire de définir si l'objectif de 30 % tient compte des AMP (Aires Marines Protégées) ou de toutes les zones Natura 2000, notamment à la lumière d'un plan d'action qui, bien qu'il ne soit pas contraignant, continue d'avancer. Il est nécessaire de mettre de l'ordre dans ces actions faute de quoi l'objectif 2030 restera indéfinissable et indéfini.

Le coordinateur est d'accord sur le besoin d'établir un point de départ, en définissant mieux les mesures existantes en matière de protection. C'est pour cette raison que la DG ENV a été conviée à la réunion.

Vedran Nikolić (DG ENV) précise que les situations de référence et actuelle des aires marines protégées de l'Union sont toutes deux claires. Premièrement, il existe depuis longtemps des obligations légales concernant la désignation de sites Natura 2000, zones protégées en vertu des directives « Oiseaux » et « Habitats ». De nombreux États membres ne se sont pas encore acquittés de cette obligation, et le réseau n'est pas encore complet, en particulier pour le milieu marin. En plus des sites Natura 2000, qui couvrent actuellement 9 % des eaux de l'UE, il existe les zones protégées nationales (qui se superposent à des degrés divers aux sites Natura 2000). Dans l'ensemble, ces zones couvrent aujourd'hui 12 % des eaux de l'Union européenne. La stratégie pour la biodiversité de l'UE comprend l'objectif, convenu par tous les gouvernements, de protéger par la loi 30 % des eaux de l'UE et d'en protéger 10 % de manière stricte. La stratégie, et cet objectif spécifique, ne sont pas une exigence légale mais un engagement politique, et seront réalisés par l'identification de nouveaux sites Natura 2000 et AMP nationales, ainsi que d'OECM. Il transmet un lien permettant de visualiser l'état d'avancement des différents pays vers la réalisation des objectifs et précise qu'il s'agit d'informations officielles fournies par l'Agence européenne pour l'environnement (cadre de référence de la stratégie de l'UE en faveur de la biodiversité et analyse spatiale des AMP de l'UE par l'EEE). Il est apparu à l'issue de la deuxième réunion du Groupe spécial conjoint sur le Plan d'action pour le milieu marin, qui s'est tenue quelques jours avant les réunions du MEDAC, que toutes les mesures nécessaires à la gestion de la pêche n'ont été adoptées que dans 4 % des AMP européennes. Pour conclure, il rappelle que, dans de nombreux sites Natura 2000, la pêche n'est pas encore réglementée comme prévu dans la Directive de l'UE en faveur de la nature, et que, pour obtenir des résultats tangibles en faveur de la biodiversité, l'activité de protection doit être effective.

M. Costantini précise que le manque de clarté des sites Natura 2000 est le problème principal.

Fulvio Mamone Capria, Président de AERO, expose ensuite la présentation en annexe. L'organisation se compose de 37 entreprises, qui représentent le secteur du développement des énergies renouvelables. Leur mission consiste en la promotion des énergies renouvelables en Italie, notamment en cette période de grande confusion : le pays peut en effet jouer un rôle important dans l'éolien flottant, même s'il n'y parviendra pas à temps pour réaliser les objectifs de production énergétique définis pour 2030. Il présente rapidement les projets dont l'étude d'impact sur l'environnement (EIA - environmental impact assessment) a déjà été approuvée en Italie. Il pense que le dialogue avec les pêcheurs est important, ces derniers ne souhaitant pas de compensations, mais un projet plus vaste comprenant le renouvellement des navires de pêche pour donner un avenir à la pêche, qui souffre d'un manque de renouvellement des générations. La cohabitation avec les centrales éoliennes peut être réfléchiée dans l'optique de projets d'aquaculture en haute mer, ou d'activités de pêche là où les éoliennes sont très éloignées les unes des autres, ou encore comme nurseries préservées pour les 25 prochaines années, et qui devraient être pleinement prises en compte pour atteindre l'objectif des 30 %. Interviennent ensuite le coordinateur et Domitilla Senni (Medreact), qui demandent des informations supplémentaires sur la cohabitation possible entre la pêche et les parcs éoliens, et sur leur validité en termes de nurseries.

Antonio Pucillo (ETF) indique qu'il avait déjà rencontré le président d'AERO à l'occasion de réunions sur l'utilisation de l'espace maritime suite à la création d'une centrale éolienne. Le processus comprend également l'étude d'impact socioéconomique et l'identification des zones. Ce dernier aspect comporte plusieurs difficultés étant donné les nombreux niveaux de superposition avec d'autres activités ou types de protection déjà en vigueur.

M. Mamone Capria indique que son organisation soutiendra l'inclusion des parcs éoliens dans l'objectif de 30 % de zones protégées. Quoi qu'il en soit, chaque projet fait l'objet d'une évaluation technique spécifique. Il est peu probable selon lui que le chalutage soit autorisé, car il sera inévitablement gêné par les câbles ensouillés. Il sera cependant possible d'ouvrir les zones à d'autres activités de pêche qui ne prévoient pas d'interactions avec la centrale. Il ajoute par ailleurs que ces zones deviendront de nouvelles zones de nurserie et de repos biologique, du point de vue de la baisse de la pollution également. Il estime que 10 à 12 projets seront réalisés d'ici à 2030, mais que les délais dépendent de la bureaucratie et de l'approvisionnement en acier. Il espère qu'il sera possible d'atteindre 30 parcs éoliens d'ici à 2050, et que l'Italie deviendra un pays pouvant aider les autres à développer ce type de technologie.

Le coordinateur souligne qu'il est important que l'étude d'impact sur l'environnement tienne compte de l'existence d'habitats halieutiques essentiels (EFH - Essential Fish Habitat) et d'autres types de protections déjà mises en place au niveau de la CGPM.

Katia Frangoudes (Aktea) fait état de l'expérience de la France, qui a récemment adopté la stratégie pour le littoral avec la participation de tous les acteurs français. Le texte explique que les parcs éoliens ne seront pas installés dans des zones déclarées à protéger. Les autres activités seront possibles dans les zones à proximité des parcs éoliens, pour atteindre le niveau de cohabitation le plus élevé possible. Dans la Manche, par exemple, le chalutage et la pêche artisanale peuvent être pratiqués dans le parc éolien. Il est possible de poser les câbles à une profondeur suffisante pour permettre également le chalutage.

Inmaculada Carrasco (Andmupes) indique qu'en Espagne, en revanche, aucune entreprise n'a été consultée, mais les données de l'EIA n'étaient pas à jour et il semble que les opérateurs du secteur n'aient pas vraiment été consultés. Le rapport qui leur avait été transmis n'était pas fiable.

Antonio Gottardo (Legacoop) rappelle que ce tournant vers les énergies renouvelables a été déclaré nécessaire en raison de la guerre en Ukraine. Tout comme la construction d'unités de regazéification a un impact en termes d'utilisation de l'espace et de chloration de l'eau, les centrales éoliennes auront elles aussi des répercussions sur la pêche, avec 13 000 km<sup>2</sup> pour 67 éoliennes et auront des conséquences correspondantes sur les 4 000 actifs du secteur. Cette estimation est le fruit d'une étude du Consorzio Mediterraneo, qu'il transmettra au secrétariat. La possibilité de cohabitation avec la pêche et l'aquaculture doit être mise noir sur blanc, avec la participation de l'institution de référence, à savoir les autorités maritimes.

Francesca Biondo (Federpesca) fait part de son expérience de la participation aux réunions avec M. Mamone Capria, et indique qu'à son avis, l'EIA devra tenir compte de l'impact sur la pêche. Actuellement, seuls 5 projets ont passé la phase d'étude d'impact sur l'environnement, et elle déconseille de consulter les rapports contenant tous les projets proposés, car ils sont manifestement surestimés. Elle avance que les parcs éoliens seront durables uniquement s'ils tiennent compte de l'aspect environnemental, social et économique : il est par conséquent important de suivre les EIA en cours dans les différents pays. Lors des réunions avec AERO, les pêcheurs ont communiqué leur refus de traverser les parcs éoliens, même si ceci était autorisé par les autorités maritimes. Il serait par conséquent plus important de rapprocher le plus possible les éoliennes pour laisser davantage de place à la pêche dans la zone environnante. L'intention de Federpesca est de participer aux réunions pour trouver ensemble les solutions les plus efficaces pour les pêcheurs également, en évitant les compensations, mais en prévoyant un avenir pour la pêche. L'une des solutions possibles serait que les entreprises du secteur éolien transmettent des financements privés permettant le renouvellement de la flotte, et des moteurs, surtout quand on sait qu'ils ne sont pas inclus

dans le FEAMPA. Mme Biondo ajoute qu'il est difficile de penser à de grands projets alors que les ports manquent d'eau et d'électricité. La possibilité de financement privé peut se décliner sous forme de cours de formation pour les pêcheurs, afin d'identifier les situations de coexistence avec l'éolien, par exemple avec l'élevage au large. Il est par conséquent important d'engager des politiques de gestion qui ne prévoient pas une réduction en termes de jours de mer, mais de fermetures spatio-temporelles.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) pense qu'il n'est pas indispensable de rechercher à tout prix la compatibilité entre la pêche et l'éolien, car il est évident que le chalutage ne sera jamais compatible avec les centrales, non seulement dans la zone des éoliennes, mais aussi entre le parc et la côte. Les centrales éoliennes pourraient être compatibles avec l'aquaculture et la pêche artisanale, mais ceci dépendra des autorités maritimes. Il ne pense pas qu'il soit possible d'enterrer les câbles suffisamment profondément, et dans tous les cas il sera nécessaire soit de bâtir des fondations importantes, soit des ancrages colossaux. Tout ceci aura inévitablement un impact sur l'environnement, ces structures deviendront l'habitat de la faune des substrats durs, comme ceci s'est produit avec de nombreuses plateformes pétrolières coulées. Il faut prendre conscience du fait que l'impact de la phase de réalisation sera considérable. Il convient de l'importance de comptabiliser ces zones dans les zones Natura 2000 et demande au représentant de la DG ENV de fournir plus de détails sur les pourcentages présentés plus tôt, notamment pour ce qui concerne les éléments inclus dans le calcul. Ceci permettra de travailler avec les ministères et les gouvernements sur une base cartographique afin de définir concrètement les mesures à prendre pour atteindre les objectifs de l'UE.

Vedran Nikolić (DG ENV) rappelle que l'objectif de la planification de l'espace maritime aurait dû être l'intégration optimale de toutes les activités en mer, pêche comprise, et la protection des écosystèmes marins. Cependant, cet objectif n'est actuellement pas toujours atteint, bien qu'il soit réalisable. Il donne l'exemple de l'avis scientifique récent du CIEM indiquant que 90 % de la valeur du produit de la pêche au chalut sont prélevés dans moins de 50 % des pêcheries. Ceci signifie que l'exclusion de la pêche de profondeur dans des zones extérieures aux zones de pêche principales, par exemple pour protéger de manière stricte 10 % des fonds marins, pourrait en réalité entraîner une baisse de profit très modeste. Cette étude du CIEM ne concernait pas la Méditerranée, mais pourrait tout de même être une bonne référence. Il souligne qu'il est important de connaître les zones où les conflits en réalité absents, précisément pour optimiser la gestion de l'espace.

Antonio Marzoa Notlevsen (UNACOMAR) fait le point sur sa participation à un groupe de chercheurs travaillant en Méditerranée pour comprendre ce qui se passe entre deux passages de chalut.

M. Costantini rappelle à tous que la question du déplacement de l'effort de pêche quand une zone de pêche est fermée doit être prise en compte dans le cadre de la planification.

Théotime Fily (CNPMEM) rappelle que la planification de l'espace a commencé en France et qu'un niveau élevé de concertation a été atteint. Trois parcs éoliens sont déjà en fonction, et on observe une certaine intégration des activités, dont la pêche : en Bretagne et en Normandie, les couloirs de l'éolien ont été conçus pour laisser le passage aux engins traînés. La stratégie nationale est encore en cours, et les décisions continueront d'être prises pendant l'été. Il pourra fournir de nouvelles informations au MEDAC au cours des prochains mois. Ainsi, la concertation est possible, mais les pêcheurs doivent être disposés à participer aux décisions et aux phases de la PEM.

M. Costantini invite le représentant du CNPMEM à fournir plus de détails sur la PEM française lors de la prochaine réunion du GT3.

Massimiliano Sardone (UILAPesca) fait part de ses craintes au vu de l'approche dogmatique mise en œuvre, même s'il partage l'objectif de sortir de la tyrannie des combustibles fossiles. Il confirme que les pêcheurs veulent travailler et non recevoir des compensations. Le rapport publié par un institut scientifique italien a cartographié toutes les demandes d'installation de centrales éoliennes en les superposant aux données de l'AIS, il en résulte 16 % de superposition pour chaque GSA. De plus, étant donné qu'il fait partie de la commission d'évaluation des projets de parcs éoliens, il a observé que la question environnementale n'est

pas étudiée. On assiste malheureusement à une ruée vers l'or des entreprises du secteur, et les éoliennes installées resteront pour toujours là où elles seront placées.

Le coordinateur souligne la question concernant le destin des éoliennes une fois 25 ans écoulés.

Mirka Ntaourtzi (AKTEA) fait part de l'inquiétude du secteur sur ce sujet.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) souligne que, sans le chalutage, les autres activités de pêche ne pourraient pas survivre. L'éolien n'est clairement pas compatible avec cette activité halieutique. En Espagne, durant la phase de conception d'un parc éolien, il est devenu manifeste que le groupe d'entreprises responsable avait orienté le dialogue de manière à convaincre les pêcheurs qu'ils devaient s'adapter aux besoins dictés par la réalisation d'un objectif supérieur. Cependant, l'impact futur n'est pas clair, et la hâte d'atteindre des résultats n'est pas acceptable.

Giovanni Basciano (AGCI) fait part de son expérience dans la lutte contre les centrales éoliennes dans le Canal de Sicile. 16 demandes d'installation de centrales éoliennes au large de la côte ont été présentées, dont une part importante à réaliser en Italie. Bon nombre de ces projets ne pourront être concrétisés. Le problème est que l'on constate l'absence de planification véritable, et tout semble laissé entre les mains du secteur privé, causant la concentration de 5 à 6 centrales sur 400 km de côtes, ce qui représente l'anéantissement des activités de pêche dans ces zones. Les palangriers et les chalutiers ne pourront plus travailler, alors que ce sont les activités principales de la zone. Le problème est grave, car les entreprises de construction des centrales abordent le sujet de manière superficielle, sans écouter les pêcheurs. Les structures auront certainement un effet de concentration des ressources maritimes, mais sans en augmenter la quantité totale en mer. En Sicile, les discussions entre les organisations et les syndicats ont été ouvertes, et on espère parvenir à une solution. Il est important de créer des espaces de discussion permettant un véritable dialogue et se concentrant sur des solutions réellement réalisables.

Vedran Nikolić (DG ENV) répond aux questions transmises à la DG ENV avant la réunion. Il explique en premier lieu que pour l'UE, les AMP sont définies selon l'analyse spatiale de l'Agence européenne pour l'environnement sur les AMP européennes (tous les classements figurent en page 27 du rapport, qui contient également des cartes), qui comprend les sites Natura 2000, les AMP nationales et les AMP définies dans le cadre des conventions maritimes régionales. Ceci ne signifie pas que ces zones sont effectivement concrètement gérées, mais uniquement qu'elles ont été définies au niveau légal. Dans ce contexte, il faut également affronter la question des OECM marines, qui a également été discutée au sein de la FAO. Il souligne que les OECM ne sont pas comptabilisées comme AMP, mais qu'elles compteront avec les AMP aux fins des objectifs de la Stratégie de l'UE en faveur de la biodiversité (30%/10%). À ce jour, les États membres n'ont transmis aucune indication sur les OECM marines reconnues. Le représentant de la DG ENV précise que l'invitation aux États membres du plan d'action visant à éliminer progressivement la pêche de profondeur mobile de toutes les AMP d'ici à 2030 concerne toutes les AMP de l'UE, telles que comptabilisées par l'Agence européenne pour l'environnement dans son rapport. Il souligne par ailleurs que cette proposition d'éliminer progressivement la pêche au chalut n'est pas contraignante du point de vue juridique. La Commission a déjà reconnu que la législation européenne en vigueur (directive cadre Oiseaux, Habitats et Stratégie maritime) n'exige pas explicitement l'élimination progressive de toute la pêche de profondeur mobile de toutes les AMP, et qu'il pourrait dans certains cas être suffisant d'adapter, et non d'interdire, les activités de pêche pour respecter la loi. Quoi qu'il en soit, ceci dépend des objectifs de conservation de chaque site. Le plan d'action définit une vision et invite les États membres à réfléchir conjointement à la manière de réduire les dommages causés par le chalutage sur les habitats maritimes sensibles. L'élimination progressive de la pêche de fond mobile dans ces zones fondamentales présente de nombreux avantages pour la biodiversité maritime, pour le fonctionnement de leurs écosystèmes (notamment les réseaux trophiques et les ressources halieutiques), pour le climat, et pour les activités de pêche elles-mêmes. Dans le cadre de la régionalisation, la PCP prévoit que les États membres aient l'initiative d'adopter ou de présenter des mesures de conservation (en vertu des articles 11 [1], [2] et [3] de la PCP), et, dans le cadre du plan d'action pour le milieu marin, la

Commission a déjà demandé aux États membres de définir leurs actions dans une feuille de route qui devrait être publiée.

Il observe ensuite que, bien que les directives ne requièrent pas explicitement des plans de gestion pour les sites Natura 2000, il est cependant nécessaire de mettre en œuvre des mesures de conservation correspondant aux besoins écologiques des habitats et des espèces protégées dans ces sites afin d'atteindre les objectifs de conservation spécifiques à chaque site. Par ailleurs, il faut mettre en œuvre des mesures préventives pour éviter la dégradation des habitats et la perturbation des espèces protégées sur les sites. Ceci comprend notamment la gestion des activités de pêche et d'autres activités anthropiques, le cas échéant, pour atteindre les objectifs de conservation des sites. Ceci ne veut pas dire qu'il sera nécessaire d'interdire entièrement la pêche de profondeur mobile dans tous les sites Natura 2000 pour garantir la conformité à la réglementation de référence : les décisions en la matière dépendent en effet de l'étendue et des conditions des habitats et des espèces protégées dans les sites, et de leur sensibilité aux différents engins utilisés dans la pêche de fond. Il souligne que cet aspect devrait déjà avoir été analysé au cas par cas. Ces mesures devraient être définies avec les pêcheurs, avec la participation des parties prenantes. Cependant, il fait remarquer que les États membres sont très en retard pour ce qui concerne le respect de cette obligation légale, en vigueur depuis plus de 30 ans, et que l'urgence de mener à bien cet engagement est également inscrite dans la stratégie de l'UE en faveur de la biodiversité à l'horizon 2030, qui prévoit que toutes les aires marines protégées fassent l'objet des mesures de gestion de la pêche nécessaires. La Commission mène d'une part des actions en justice contre les États membres qui tardent à s'acquitter de leurs obligations au titre de la Directive Habitats, mais d'autre part apporte son soutien par le dialogue et le cofinancement. Enfin, il rappelle que, sur les sites Natura 2000, le dialogue avec les parties prenantes est encouragé pour définir quelle est l'action la moins préjudiciable parmi toutes les mesures qui permettraient de s'acquitter des obligations légales. Par ailleurs, l'impact sur la communauté de pêche peut être compensé. Enfin, il ajoute que les parcs éoliens ne sont pas automatiquement exclus des sites Natura 2000, mais qu'ils doivent alors être conçus de manière à ne pas avoir d'impact négatif important sur le site naturel. La DG ENV encourage la planification stratégique de parcs éoliens en mer qui ne sont pas en conflit avec la conservation de la nature. Le document d'orientation sur les aménagements éoliens et la législation de l'Union européenne relative à la conservation de la nature est disponible à l'adresse <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/65364c77-b5b8-4ab6-919d-8f4e3c6eb5c2>.

Le coordinateur décide que le procès-verbal de la réunion du GT3 sera transmis à Vedran Nikolić afin qu'il puisse confirmer certains des points principaux abordés. L'un de ceux-ci est que l'exclusion de l'activité de chalutage n'est pas obligatoire dans les sites Natura 2000. Cette discussion se poursuivra lors des prochaines réunions du GT3, auxquelles le représentant de la DG ENV sera de nouveau convié.

Rosa Caggiano rappelle à l'assemblée que les prochaines réunions du MEDAC se tiendront les 16 et 17 octobre, et passe la parole à Marta Ballesteros qui présente la performance review prévue pour l'automne.

L'experte scientifique explique que la performance review prévoit la participation de Mark Dickey-Collas, cette association de compétences permettra en effet de mener à bien les activités prévues. C'est l'occasion de mettre en évidence les bonnes pratiques du Conseil consultatif qui pourraient être transmises à d'autres. La performance review se déroulera d'octobre 2024 à mars 2025 et aura recours à des sondages, c'est pourquoi elle remercie par avance les membres du MEDAC de leur participation.

Rosa Caggiano explique que tous les Conseils consultatifs doivent se soumettre à une performance review tous les 5 ans. Par conséquent, le Secrétariat du MEDAC a informé le Bureau et a recherché les experts, qui sont tous externes au MEDAC. Après approbation de la proposition par le Bureau du MEDAC, le Secrétariat a informé les membres du début de l'activité. Elle invite Marta Ballesteros et Mark Dickey-Collas à participer aux réunions du MEDAC en octobre pour commencer à prendre connaissance de la méthode de travail du Conseil consultatif.



En l'absence d'autres interventions, le coordinateur remercie les participants et les interprètes et lève la séance du GT3.



**Working Group 3 Meeting Report**  
**The Golden Age Hotel**  
**57 Michalakopoulou Street, Athens**  
**20<sup>th</sup> June 2024**

Coordinator: Marco Costantini

Documents attached: presentation by Fulvio Mamone Capria: “The offshore wind and fishing industry”.

The coordinator opened the meeting and explained a suggested change to the agenda by which Fulvio Mamone Capria’s presentation would be brought forward; he added that under “Any other matters” Marta Ballesteros would describe the plan for the MEDAC performance review.

The agenda was adopted as amended, as was the report of the hybrid WG3 meeting held on 9<sup>th</sup> April 2024. Marco Costantini began with the agenda item concerning the “Our ocean” conference, involving several governmental organisations and NGOs which made commitments on issues related to the protection of oceans. This occasion saw the Greek administration pledging to apply two measures of particular relevance, namely: banning bottom trawl fisheries from all marine protected areas by 2024 and expanding MPAs to reach the 30% protection target by 2030. He said that further clarification on the issue would be provided during the meeting in the presentation by Vedran Nikolić, a representative of DG ENV.

Ioannis Bountoukos (PEPMA) expressed the view that 30% was an ideological target lacking any legislative basis. He added that some information in the document “Greece’s Commitments” was inaccurate, such as that concerning the impact of bottom trawling on seagrass meadows, given that these activities are already banned in such areas by the Mediterranean Regulation. He informed the meeting that PEPMA had sent a letter to the Greek Minister emphasising that vulnerable ecosystems were not at risk because fishers were bound by the CFP. He underlined that there were scientific studies supporting the fact that banning bottom trawling leads to a worsening of the situation of fish species. In some cases, coastal fishing was much more impactful, such as activities targeting *Monachus monachus* in some strictly protected areas. He also expressed his disagreement with the minister’s concern about the carbon footprint of bottom trawling, as Mr Bountoukos didn’t believe that the action of trawling brought inorganic carbon to the surface. The study that erroneously states the contrary had already been questioned. In any case, the commitment made by the Greek administration contradicted the existing social pacts in Greece. The only possibility at that point would be for the Greek government to provide funds for the withdrawal of fishing vessels as they would no longer be able to survive. He said that he would forward the letter he sent to the Greek Ministry to the MEDAC Secretariat.

The coordinator moved on to the next item on the agenda, mentioning examples of coexistence between fishing activities and wind farms in England, Holland, France and the North Sea. He said he would prepare a detailed presentation on the coexistence of these activities in the Mediterranean.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) requested clarification on the contextualisation of the Greek initiative, he thought it could fall within the various uncoordinated actions in the context of the EU Biodiversity strategy. He added that several inconsistencies could also be noted in the Marine Action Plan, for example in many protected areas and in the presence of seagrass meadows trawling had already been banned. However, it should be noted that the complete list in Annex 1 of Natura 2000 included many other environments. He proceeded to highlight another initiative that was worth mentioning in Italy: he informed the meeting that just a few days earlier a vast Biological Protection Zone (BPZ) had been established in the western seas up to a depth of 800 m. However, an infringement procedure was opened against Italy because the Natura 2000

network was not completed by 2021, so it was necessary to finish the proposal rapidly by identifying areas that could be included, given that the BPZ was not considered sufficient for the objectives of Natura 2000 in terms of protection. He therefore noted how various projects could be seen to overlap in the different areas, and in turn these intersect with the 2030 Biodiversity Strategy target. He said that clarification was necessary on whether the 30% target just included MPAs (Marine Protected Areas) or all Natura 2000 areas too, especially in the light of the Action Plan which, although not binding, continued to be rolled out. He stressed the need to streamline these actions otherwise it would be impossible to define the 2030 target.

The coordinator agreed on the need to specify the starting point by clearly defining what already exists in terms of protection and he added that this was the reason for inviting DG ENVIRONMENT.

Vedran Nikolić (DG ENV) said that the state of play and baseline situation with marine protected areas in the EU is clear. First, there are longstanding legal obligations to designate Natura 2000 sites, protected areas under the Birds and Habitats Directives – this obligation is still not complied with by many Member States and the network is still not complete, in particular in the marine environment. In addition to Natura 2000 sites which today cover 9% of EU waters, there are national protected areas (which may overlap with Natura 2000 to various extents). Together, today they cover 12% of EU waters. The EU Biodiversity Strategy contains the target, supported by all governments, to legally protect 30% of EU waters and to strictly protect 10%. The strategy and this target are not a legal requirement but a political commitment, and these targets will be reached by designating new Natura 2000 sites and national MPAs, as well as OECMs. He provided a link showing an update on the progress made by the different countries towards the targets, which is the official information compiled by the European Environment Agency (EU Biodiversity Strategy Dashboard and EEA spatial analysis of EU MPAs). He informed the attendees that the second meeting of the joint special group on the Marine Action Plan had taken place a couple of days before the MEDAC meetings, and it was revealed that only 4% of European MPAs have all necessary fisheries management measures in place. He concluded by pointing out that fishing was not yet regulated in many Natura 2000 sites as required by the EU nature directives and that to achieve tangible results for biodiversity, protection needs to be effective.

Mr Costantini highlighted the lack of clarity in Natura 2000 sites as the main critical issue.

The meeting proceeded with the attached presentation by Fulvio Mamone Capria, president of AERO, an association made up of 37 companies representing the world of renewable energy development. Its mission is to promote renewable energy in Italy, especially at a time when there is a great deal of confusion. The country could become a leading player in offshore wind power, even if it would not be in time to meet the energy production targets set for 2030. He provided an overview of the projects that had already been approved in Italy in terms of their environmental impact assessment (EIA). He said that dialogue with fishers was crucial, they did not want subsidies, but rather a broader project involving the renovation of fishing vessels in order to ensure a future for fisheries, which also suffers from a lack of generational turnover. He said that coexistence with wind turbines could be framed in terms of aquaculture projects, or fisheries where the turbines were located far apart, or as nursery areas that are guaranteed for the next 25 years and should definitely be considered in the efforts to achieve the 30% target. The coordinator and Domitilla Senni (Medreact) then spoke, asking for further information on the possible coexistence of fisheries and wind farms, as well as the validity of the latter in terms of nursery areas.

Antonio Pucillo (ETF) said that he had already met the president of AERO in meetings on the use of maritime spaces when a wind farm is created. He noted that the process also included a study of the socio-economic impact, and the identification of suitable areas, which poses several challenges considering the numerous areas of overlap with other activities or with the various protective measures already in place.

Fulvio Mamone Capria confirmed that his association would support the inclusion of wind farms in the 30% protection target. In any case, he stressed that each project was assessed individually from a technical point of view. He thought it would be unlikely that bottom trawling would be allowed, these fishing operations would inevitably be hindered by the cables under the seabed. However, it may be possible to open the areas



up to other fisheries activities that do not involve interactions with the wind farm structures. He underlined that these areas would become new nursery and biological rest areas, and pollution would also be reduced there. He estimated that 10-12 projects would be completed by 2030, but their schedules were tied to other issues, such as bureaucracy and the supply of steel. He added that they hoped to achieve 30 wind farms by 2050 and become a country that supports others in developing this type of technology.

The coordinator emphasised the importance of conducting environmental impact assessments on the planned wind farms, taking into account the existence of essential fish habitats (EFH) and other types of protection already agreed at GFCM level.

Katia Frangoudes (Aktea) shared the approach taken in France, where they voted recently on the coastal strategy and all parties in the sector were involved. She informed the meeting that the text made it clear that wind farms would not be installed in areas where some form of protection had been declared necessary; other activities would be allowed in areas adjacent to wind farms, with the aim of fostering the highest possible level of coexistence. She pointed out that in the English Channel, trawl and small-scale fisheries are allowed inside wind farms. Cables can be placed deep enough to allow bottom trawling as well.

Inmaculada Carrasco (Andmupes) reported that some companies were consulted in Spain, but it was noted that the EIA did not include up-to-date data, and it appeared that sector operators had not been properly consulted; the report they had received was unreliable.

Antonio Gottardo (Legacoop) recalled that this shift towards renewable energy options had been declared a necessity as a consequence of the war in Ukraine. Just as regasification terminals have been built, with their impact in terms of both the use of marine spaces and residual chlorine discharge into seawater, so too will wind farms impact the fisheries sector and its 4000 operators, with 13 000 square kilometres occupied by 67 facilities. This is the estimate made in a study by the Mediterranean Consortium which he said he would send to the Secretariat. He stressed that the coexistence of wind farm facilities with fisheries and aquaculture had to be written down in black and white, involving the relative maritime authorities.

Francesca Biondo (Federpesca) informed the meeting about her experience of attending meetings with Fulvio Mamone Capria and added that the EIA should consider impacts on fisheries. She noted that currently only five projects had passed the EIA, and she advised against consulting the map showing all the proposed projects because they were clearly overestimated. She argued that wind farms would only be sustainable if they considered environmental, social, and economic aspects, so at this stage they should monitor the ongoing EIA in various countries. She added that during the meetings with AERO, fishers said they would refuse to go through wind farms even if the maritime authorities allowed it. This meant that the turbines should be as close together as possible, leaving more space for fisheries in the adjacent areas. She informed the meeting that Federpesca's plan was to attend such meetings with the intention of collaborating in order to find the most effective solutions for fishers as well, envisaging a future for fisheries avoiding compensation and subsidies. One of the possible avenues would be private funding from the companies who own the wind farms, to be used for the renewal of the fleet, including the engines, especially given that this was not envisaged in the EMFAF. Francesca Biondo also noted, however, that large projects were quite a challenge when the quays in ports still lacked access to water and electricity. The opportunities that could arise from private funding ranged from training courses for fishers, research into coexistence of activities with wind power, and offshore fish farming. She said it was therefore important to support management policies that aim to achieve spatial and temporal closures, rather than a reduction in fishing days.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) expressed the view that it was not necessary to seek compatibility between fisheries and offshore wind energy at all costs, adding that it was quite clear that bottom trawling would never be compatible with wind farms, not only in the areas where the turbines were placed, but also between the wind farms and the coast. It might be compatible with aquaculture and small-scale fisheries, but that would depend on the maritime authorities. He also did not think that the cables could be buried much deeper and, in any case, either major foundations or monumental anchorage systems would be required. All this

would certainly impact the environment, and he added that these structures would host hard substrate fauna, in the same way as many sunken oil tankers. He also pointed out that the impact of the construction phase would be considerable. He agreed that it was important to count these spaces among the Natura 2000 areas and he asked the representative of DG ENV to provide more details regarding the percentages presented above, especially in terms of what was included in these calculations. He said that this was so that work could be done with ministries and governments based on maps, so as to be in a position to define in practical terms what needed to be done to achieve EU objectives.

Vedran Nikolić (DG ENV) recalled that the aim of maritime spatial planning should have been to achieve successful integration of all activities at sea, including fishing, and protection of marine ecosystems. However currently this is not always achieved although it may be feasible. For example, he cited the recent scientific advice by ICES in which it was found that 90% of the value of catches from bottom fishing came from less than 50% of the fished areas. This means that excluding bottom fishing from areas outside core fishing grounds, for example to strictly protect 10% of the seabed, could actually result in a very small reduction in profits. He noted that this ICES advice did not concern the Mediterranean, however it could be used as a reference. He emphasised the importance of knowing when there was no conflict between the different activities in order to optimise spatial management.

Antonio Marzoa Notlevsen (UNACOMAR) updated the meeting on his participation in a research group working in the Mediterranean to understand what happens between two bottom trawling operations.

Marco Costantini reminded everyone of the issue of fishing effort being shifted when one area was closed, this needed to be considered when planning.

Théotime Fily (CNPMEM) reported that in France they had begun spatial planning and had reached an advanced level of cooperation. He said that three wind farms were already active and there was some degree of integration between the various activities, including fisheries; in Brittany and Normandy, corridors had been envisaged within the wind farms to allow towed gear to pass through. He said that the national strategy was still being developed and decisions would continue to be made during the summer. Further information would be provided to the MEDAC in the coming months. This demonstrated that consultation was feasible, however fishers needed to be willing to participate in the decision-making process and in the stages of MSP. Marco Costantini asked the CNPMEM representative to provide further details on MSP in France during the next WG3 meeting.

Massimiliano Sardone (UILA Pesca) expressed his concern about the dogmatic approach being implemented, even though he agreed with the ultimate goal of no longer depending on fossil fuels. He confirmed that fishers wanted to work, and not to receive compensation. He informed the meeting on a report published by a scientific institute in Italy which mapped all requests to establish wind farms and checked the maps against AIS data, it turned out that for each GSA there was a 16% overlap. Moreover, given his involvement in the evaluation commission for wind farm projects, he had noted that environmental issues were not evaluated. Unfortunately, a “gold rush” effect had been triggered by the companies involved, and the wind turbines installed would remain where they were placed forever.

The coordinator emphasised the issue of the fate of wind turbines on expiry of the 25-year period.

Mirka Ntaourtzi (AKTEA) outlined the sector’s concerns with regard to the matter being discussed.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) pointed out that without bottom trawling the other fisheries activities would not survive, and wind power was clearly at odds with this kind of fishing operation. He informed the meeting that during the planning phase of a wind farm in Spain, it became clear that the consortium of companies in charge had established a line of dialogue based on trying to convince fishers that they had to adapt due to the need to achieve a higher goal. However, it was unclear what the impact would be in the future, and the rush to deliver the desired result was unacceptable.

Giovanni Basciano (AGCI) reported on his experience in opposing wind farms in the Strait of Sicily: off the coast, applications had been made to install 16 wind farms, a very significant percentage of which would

need to be built in Italy, and it would not be feasible to carry out many of these projects. He said that the problem was the apparent lack of any real planning, with everything left to private enterprise, resulting in a concentration of 5-6 wind farms in 400 km of coastline, which would effectively wipe out fisheries activities in those areas. Both drifting longlines and bottom trawlers would no longer be able to operate there, and these represent the main fisheries activities in the area. He stressed the gravity of the problem, because the companies building the facilities were approaching the issue superficially without listening to the fishers. The facilities would certainly have the effect of concentrating marine resources, but without increasing the total quantities in the sea. He added that in Sicily, discussions had begun between organisations and unions and hopefully solutions would be found. He stressed the importance of setting up working groups or committees that allow for proper dialogue and which focus on solutions that are actually viable.

Vedran Nikolić (DG ENV) responded to several questions asked to DG ENV in advance of the meeting. He first clarified that, in the EU, MPAs were defined as detailed in the European Environment Agency's spatial analysis on EU MPAs (the report on page 27 includes all classifications and there are also maps in the report), which includes Natura 2000 sites, national MPAs and those designated under the regional sea conventions. He stressed that this did not mean that the areas were actually effectively managed, just that they have been legally designated. In this regard, there was also the question of marine OECMs, which are also debated in the UN FAO. He underlined that OECMs are not counted as MPAs, but will count together with MPAs towards the targets of the EU Biodiversity Strategy (30%/10%). To date, no indications had been received from Member States on recognised marine OECMs. He then clarified that the call on Member States from the marine action plan to phase out mobile bottom fishing from all MPAs by 2030 concerns all those EU MPAs as counted by the European Environment Agency in their report. He also underlined that this proposal to phase out bottom fishing in the marine action plan is not legally binding. The Commission has already acknowledged that existing EU legislation (Birds, Habitats and Marine Strategy Framework Directives) doesn't explicitly require phasing out all mobile bottom fishing from all MPAs and that in some cases, adaptation of fishing activities and not prohibition, could be sufficient to comply with the law. This depends on the conservation objectives of each site. The action plan is setting out a vision and inviting Member States to embark in joint reflections on how we can reduce the damage caused by mobile bottom fishing on sensitive marine habitats. There are many benefits of phasing out mobile bottom fishing in these core areas for marine biodiversity - for the functioning of their whole ecosystems (which includes food webs and fish), for climate, and for fisheries activities themselves. The CFP provides that Member States have the initiative, under the regionalisation process, to adopt or submit conservation measures (pursuant to Article 11(1), (2) and (3) of the CFP), and in the framework of the marine action plan, the Commission asked Member States to outline their actions in a roadmap which should be published. He noted that although management plans for the Natura 2000 sites are not explicitly required by the directives, necessary conservation measures corresponding to the ecological requirements of the habitats and species protected in the sites must be implemented to reach the site-specific conservation objectives. In addition, preventive measures must be implemented to avoid deterioration of habitat types and significant disturbance of species protected in the sites. This includes managing fishing activities, as well as other human activities, where necessary to achieve the sites' conservation objectives. This doesn't mean that prohibiting mobile bottom fishing in all and whole Natura 2000 sites will be necessary to achieve compliance, as this depends on the extent and condition of protected habitats and species in the sites and their sensitivity to various mobile bottom fishing gear. This should have been already analysed on a case-by-case basis. Such measures should be developed together with fishers, with the involvement of stakeholders. However, Member States are very late with ensuring compliance with this longstanding legal obligation for more than 30 years and the urgency to complete this task is underlined in the EU Biodiversity strategy for 2030, including the aim that all marine protected areas should have the necessary fisheries management measures. The Commission is pursuing both legal action against Member States which are delayed in fulfilling their obligations under Habitats Directive and offering

support through dialogue and co-financing. Lastly, he recalled that in Natura 2000 sites, dialogue with stakeholders was encouraged to identify the least damaging action among all measures that would fulfil legal obligations and that the impact on the fishing community can be compensated. He finally said that wind farms were not automatically prohibited in Natura 2000 sites, but they needed to be developed in such a way that they do not have a significant negative impact on the site. He added that DG ENV encourages strategic planning of offshore wind energy without conflict with the conservation of nature. The guide on Natura 2000 sites and wind energy is available at the link: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/65364c77-b5b8-4ab6-919d-8f4e3c6eb5c2>.

The coordinator decided that the report of the WG3 meeting would be sent to Vedran Nikolić so that he could confirm some of the main points regarding the matter under discussion. One of which was that banning bottom trawling was not mandatory in Natura 2000 sites. He said that this discussion would continue during the next WG3 meetings, and the representative of DG ENV would be invited back.

Rosa Caggiano recalled that the next MEDAC meetings would be held on 16-17 October, she then passed the floor to Marta Ballesteros who presented the Performance Review scheduled for the autumn.

The scientific expert informed the meeting that Mark Dickey-Collas would also be involved in the performance review, their combination of skills would enable the work to be done well. She stressed that this was an opportunity to highlight the good practices followed by the Advisory Council which could be exported. The review will run from October 2024 to March 2025 and will involve surveys, she thanked the MEDAC members in advance for their cooperation.

Rosa Caggiano clarified that all Advisory Councils were subject to a performance review every five years. The MEDAC Secretariat therefore informed the Chair's Office, then found and suggested the experts, who are external to the MEDAC. The Chair's Office then approved the proposal and so the Secretariat let the members know when these activities would begin. She invited Marta Ballesteros and Mark Dickey-Collas to attend the MEDAC meetings in October so they could start to see how the Advisory Board worked.

There were no further requests to speak, the coordinator therefore thanked the interpreters and closed the WG3 meeting.

**Zapisnik Radne skupine 3  
The Golden Age Hotel  
Ulica Michalakopoulou 57 - Atena  
20. lipnja 2024.**

Koordinator: Marco Costantini

Prilozi: Prezentacija „Novosti vezane uz mrežu Natura 2000 i kočarenje“ Vedrana Nikolića; Prezentacija „Vjetroparkovi na moru i ribarska industrija“ Fulvija Mamonea Capria.

Koordinator otvara sjednicu i predlaže izmjenu dnevnog reda tako da se anticipira prezentacija Fulvija Mamonea Capria. Dodaje da će pod točkom razno Marta Ballesteros opisati program *performance review-a* (pregled uspješnosti) MEDAC-a.

Dnevni red usvaja se s izmjenama, kao i zapisnik s hibridnog sastanka Radne skupine 3 od 9. travnja 2024.

Marco Costantini nastavlja s točkom dnevnog reda u vezi s konferencijom „Our ocean“ na kojoj su se razne vladine organizacije i nevladine organizacije angažirale po pitanjima vezanima uz zaštitu oceana. Tom prilikom grčka uprava preuzela je obvezu koja se odnosila na dvije mjere od posebne važnosti, odnosno: isključenje kočarenja iz svih zaštićenih morskih područja do 2030., počevši od nacionalnih morskih parkova do 2026., te proširenje zaštićenih morskih područja kako bi se postigao cilj proširenja zaštite od 30 % do 2024. Dodatna pojašnjenja o toj temi pružit će tijekom svoje prezentacije i Vedran Nikolić, predstavnik GU ENV-ja. Ioannis Bountoukos (PEPMA) vjeruje da je cilj od 30% ideološki i da nema nikakvu zakonodavnu osnovu. Smatra da se u dokumentu nalazi nekoliko netočnih informacija, primjerice onih o utjecaju kočarenja na posidoniju, s obzirom na to da je kočarenje u takvim područjima već zabranjeno mediteranskom uredbom. PEPMA je grčkom ministru dostavila dopis u kojem naglašava da osjetljivi ekosustavi nisu ugroženi jer ribari podliježu ZRP-u. Navodi znanstvene studije koje podupiru činjenicu da zabrana kočarenja dovodi do pogoršanja stanja ribljih vrsta. U nekim slučajevima, zapravo, priobalni ribolov može imati puno veći učinak, kao kod *Monachus monachus* vrste u nekim strogo zaštićenim područjima. Također je izrazio razočaranje ministrovom zabrinutošću ugljičnim otiskom kočarenja, jer Bountoukos vjeruje da kočarenje ne donosi na površinu anorganski ugljik. Studija koja pogrešno tvrdi suprotno već je dovedena u pitanje. U svakom slučaju, obveza koju je preuzela grčka uprava u suprotnosti je s postojećim socijalnim sporazumima u Grčkoj. Jedina je mogućnost u tom slučaju da grčka uprava osigura sredstva za povlačenje ribarskih plovila jer opstanak više nije moguć. Tajništvu MEDAC-a proslijedit će dopis koji je dostavio grčkom Ministarstvu.

Koordinator prelazi na sljedeću točku dnevnog reda, izvještavajući kako postoje iskustva gdje ribolovne aktivnosti i vjetroparkovi koegzistiraju, i to u Engleskoj, Nizozemskoj, Francuskoj i na Sjevernom moru. Obvezuje se pripremiti detaljnu prezentaciju o suživotu tih stvarnosti na Mediteranu.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) moli kontekstualizaciju grčke inicijative, smatra da bi ona mogla potpasti pod razne neuređene akcije u okviru strategije Natura 2000. Čak se i u pogledu pomorskog akcijskog plana može primijetiti nekoliko nedosljednosti jer je u mnogim zaštićenim područjima i na posidoniji, primjerice, kočarenje već zabranjeno. Međutim, treba napomenuti da potpuni popis u Prilogu 1. mreži Natura 2000 uključuje mnoga druga okruženja. Daljnja inicijativa koju treba istaknuti je talijanska, od nekoliko dana ranije, koja je uspostavila ogromno područje biološke zaštite u zapadnim morima do batimetrije od 800 m. Međutim, Italija je sudjelovala u postupku zbog povrede jer mreža Natura 2000 nije bila dovršena 2021., pa je bilo potrebno u kratkom roku dovršiti prijedlog utvrđivanjem područja koja bi se mogla uključiti, s obzirom na to da se područje biološke zaštite nije smatralo dovoljnim za ciljeve zaštite mreže Natura 2000. Stoga se može vidjeti da se različiti projekti u različitim područjima preklapaju, što se pak ponekad isprepliće i s ciljem Strategije biološke raznolikosti za 2030. Potrebno je pojasniti jesu li u cilj od 30 % uključena i zaštićena morska

područja, a i sva područja mreže Natura 2000, posebno s obzirom na akcijski plan koji, iako nije obvezujući, i dalje napreduje. Te mjere treba preurediti jer je u suprotnom cilj za 2030. nedefiniran i neodređen.

Koordinator se slaže da je potrebno utvrditi polazišnu točku, bolje definirati ono što već postoji u smislu zaštite. U tu svrhu pozvan je GU ENV.

Vedran Nikolić (GU ENV) navodi da su i polazište i najnovija dostignuća u području zaštićenih morskih područja u Uniji jasni. Prije svega, podsjeća da već dugo postoje pravne obveze u pogledu određivanja područja mreže Natura 2000, zaštićenih područja u skladu s Direktivom o pticama i Direktivom o staništima. Mnoge države članice još nisu ispunile tu obvezu, a mreža još nije dovršena, posebno u morskom okolišu. Osim područja mreže Natura 2000, koja trenutačno pokrivaju 9 % voda EU-a, postoje i nacionalna zaštićena područja (koja se u različitoj mjeri preklapaju s područjima mreže Natura 2000). Ta područja zajedno pokrivaju 12 % voda EU-a. Strategijom EU-a za bioraznolikost utvrđuje se zajednički cilj svih vlada da se 30 % voda EU-a zaštiti zakonom, a 10 % njih strogo zaštititi. Strategija i taj posebni cilj nisu pravni zahtjev, već politička obveza, a postići će se određivanjem novih područja mreže Natura 2000 i nacionalnih zaštićenih morskih područja, kao i OECM-ova. Zatim daje poveznicu na kojoj se ažurno bilježi napredak različitih zemalja u postizanju ciljeva, navodeći da se radi o službenim informacijama koje je prikupila Europska agencija za okoliš (Okvir strategije EU-a za biološku raznolikost i prostorna analiza zaštićenih morskih područja u EU-u i EGP-u). Na drugom sastanku Zajedničke posebne skupine za pomorski akcijski plan, održanom nekoliko dana prije sastanaka MEDAC-a, pokazalo se da su samo u 4% europskih zaštićenih morskih područja donesene sve potrebne mjere za upravljanje ribolovom. Zaključuje podsjećajući da ribolov još nije reguliran u područjima mreže Natura 2000 kako je predviđeno europskim direktivama o prirodi i da za postizanje stvarnih rezultata u korist biološke raznolikosti, aktivnost zaštite mora biti stvarna.

Costantini ističe nedostatak jasnoće u područjima mreže Natura 2000 kao glavno kritično pitanje.

Nastavlja se s priloženom prezentacijom Fulvija Mamonea Caprie, predsjednika AERO-a. Organizaciju čini 37 tvrtki koje predstavljaju svijet razvoja obnovljivih izvora energije. Misija je promicanje obnovljive energije u Italiji, posebno u vrijeme kada postoji velika konfuzija: zemlja, zapravo, može postati čak i protagonist u pogledu energije vjetra na otvorenom moru, mada ne dovoljno brzo da postigne ciljeve proizvodnje energije postavljene za 2030. godinu. Ukratko navodi projekte koji su već odobreni u Italiji u smislu procjene utjecaja na okoliš (EIA). Smatra da je dijalog s ribarima važan jer oni ne žele subvencije, već širi projekt koji uključuje obnovu ribarskih plovila kako bi se osigurala budućnost ribarstvu koje pati od nedostatka generacijske obnove. Koegzistencija s vjetroelektranama može se smatrati mogućom kod projekata akvakulture u drugim morima ili kod ribolovnih aktivnosti u slučajevima kada su lopatice vjetroelektrana vrlo udaljene jedna od druge ili kao *nursery* područja za sljedećih 25 godina i koja svakako treba uzeti u obzir pri postizanju cilja od 30%. Koordinator i Domitilla Senni (Medreact) zatražili su dodatne informacije o mogućem suživotu ribarstva i vjetroelektrana, kao i jesu li ove posljednje valjane kao *nursery* područja.

Antonio Pucillo (ETF) izvješćuje da se već sastao s predsjednikom AERO-a, povodom sastanaka o korištenju pomorskog prostora u trenutku izgradnje vjetroelektrane. Proces također uključuje proučavanje socio-ekonomskog utjecaja i identifikaciju područja. Ovaj posljednji aspekt povlači nekoliko poteškoća s obzirom na brojna preklapanja s drugim aktivnostima ili s različitim, već uspostavljenim, tipologijama zaštite.

Mamone Capria kaže da će njegova organizacija podržati uključivanje vjetroelektrana u cilj zaštite od 30%. U svakom slučaju, svaki pojedinačni projekt ima svoju tehničku procjenu. Smatra da je teško da će se dopustiti kočarenje, koje će neizbježno ometati kabeli ispod morskog dna. Međutim, bit će moguće otvoriti područja drugim ribolovnim aktivnostima prilikom kojih nema interakcija s pogonom. Također precizira da će ta područja postati nova *nursery* područja i područja biološkog oporavka, također u smislu smanjenja onečišćenja. Osim toga, procjenjuje da će do 2030. moći dovršiti 10-12 projekata, ali tempistike ograničava birokracija i opskrba čelikom. Nadaju se da će do 2050. godine biti pušteno u pogon 30 vjetroelektrana i da će postati zemlja koja će podržavati druge u razvoju ove vrste tehnologije.

Koordinator naglašava da je važno da procjene utjecaja postrojenja na okoliš uzimaju u obzir postojanje osnovnih ribljih staništa (EFH) i drugih vrsta zaštite koje su već dogovorene na razini GFCM-a.

Katia Frangoudez (Aktea) prenosi francusko iskustvo, gdje su nedavno glasali o strategiji na obali, u koje su bili uključeni svi francuski akteri. U tekstu se pojašnjava da se vjetroelektrane neće postavljati na područjima koja su na neki način proglašena zaštićenima. Ostale aktivnosti mogu se provoditi u područjima uz vjetroelektrane, s ciljem postizanja najveće moguće razine suživota. Navodi iskustvo u La Mancheu, gdje se kočarenje i mali priobalni ribolov mogu prakticirati unutar vjetroelektrane. Kabeli se mogu postaviti dovoljno duboko da omoguće čak i kočarenje.

Inmaculada Carrasco (Andmupes) izvješćuje da su u Španjolskoj, s druge strane, provedene konzultacije s nekim poduzećima, ali su primijetili da procjena utjecaja na okoliš nije imala ažurne podatke i čini se da se zapravo nije savjetovalo s operaterima u sektoru. Izvješće koje su primili nije bilo pouzdano.

Antonio Gottardo (Legacoop) podsjeća da je ovaj zaokret prema obnovljivim izvorima energije proglašen nužnim zbog rata u Ukrajini. Baš kao što su izgrađena postrojenja za uplinjavanje, s povezanim utjecajem u pogledu korištenja prostora i kloriranja vode, i vjetroelektrane će imati svoj utjecaj na ribarstvo, s 13000 četvornih kilometara za 67 postrojenja i povezanim posljedicama za 4000 zaposlenika. To je procijenjeno u studiji Mediteranskog konzorcija koja će se dostaviti Tajništvu. Mogućnost koegzistencije s ribarstvom i akvakulturom mora biti napisana crno na bijelom, također uz sudjelovanje referentne institucije, a to je pomorska uprava.

Francesca Biondo (Federpesca) prenosi svoje iskustvo sudjelovanja na sastancima s Mamoneom Capriom i vjeruje da će procjena utjecaja na okoliš (PUO) morati uzeti u obzir utjecaj na ribarstvo. Trenutno je samo 5 projekata prošlo procjenu utjecaja na okoliš i savjetuje da nema smisla konzultirati kartu na kojoj su prikazani svi predloženi projekti jer su očito precijenjeni. Tvrdi da će vjetroelektrane biti održive samo ako uzmu u obzir ekološke, društvene i ekonomske aspekte: stoga je važno slijediti procjene utjecaja na okoliš koje su u tijeku u različitim zemljama. Tijekom sastanaka sa AERO-om ribari su najavili da odbijaju prolaziti kroz vjetroelektrane, čak i kada to pomorske vlasti dopuštaju. Stoga bi bilo važnije da su lopatice što bliže jedna drugoj i da se više prostora u pograničnom području prepusti ribolovu. Trenutna namjera Federpesce je sudjelovati na sastancima kako bi surađivali u pronalaženju najučinkovitijih rješenja i za ribare, tako da se izbjegavaju naknade, a umjesto toga planira budućnost ribolova. Jedno je od mogućih rješenja i primanje privatnih financijskih sredstava od vjetroelektrana koja bi omogućila obnovu plovila, među ostalim i obnovu motora, osobito stoga što oni nisu uključeni u EFPRA-u. Biondo ističe da je još uvijek teško razmišljati o velikim projektima kada na dokovima nema vode i struje. Mogućnost privatnog financiranja može podrazumijevati i tečajeve osposobljavanja za ribare, također i radi utvrđivanja mogućnosti koegzistiranja s pogonima za energiju vjetra, primjerice s pomoću odobalnih uzgajališta. Stoga je važno podupirati politike upravljanja koje ne podrazumijevaju smanjenje broja ribolovnih dana, već prostorno-vremenske zabrane.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) smatra da nije potrebno pod svaku cijenu težiti ka kompatibilnosti između ribolova i energije vjetra, jer je jasno da kočarenje nikada neće biti kompatibilno s vjetroelektranama, ne samo na području na kojem se nalaze vjetroturbine, već i na onom između vjetroparka i obale. Vjetroelektrane bi mogle biti kompatibilne s akvakulturom i malim priobalnim ribolovom, ali to će ovisiti o pomorskim vlastima. On zapravo ne vjeruje da se kabeli mogu zakopati na prevelikoj dubini te da će u svakom slučaju biti potrebni ili snažni temelji ili monumentalna sidra. Sve će to zasigurno imati utjecaja na okoliš, postat će to strukture u kojima se nalazi fauna tvrdih podloga, kao što su to brojni potopljeni naftni tankeri. Moramo biti svjesni toga da će učinak provedbene faze biti znatan. Slaže se da je važno da se ta područja računaju kao područja mreže Natura 2000 i traži od predstavnika GU ENV-ja više pojedinosti o prethodno navedenim postocima, posebno u pogledu onoga što je uključeno u računicu. To je nužno kako bismo s ministarstvima i vladama mogli raditi na temelju karata i kako bismo mogli objektivno definirati što je potrebno učiniti za postizanje ciljeva EU-a.

Vedran Nikolić (GU ENV) podsjeća da je cilj prostornog planiranja morskog područja trebao biti optimalna integracija svih aktivnosti koje se provode na moru, uključujući ribarstvo, te zaštita morskih ekosustava, međutim, taj se cilj kako sada stvari stoje ne postiže uvijek, iako bi bio izvediv. Međutim, kao primjer navodi nedavno znanstveno mišljenje ICES-a, u kojem se pokazalo da se 90 % vrijednosti ulova koji proizlazi iz kočarenja lovi u manje od 50 % ribolovnih područja. To znači da bi isključivanje pridnenog ribolova iz područja izvan glavnih ribolovnih područja, na primjer radi stroge zaštite 10 % morskog dna, dovelo do vrlo malog smanjenja dobiti. Treba napomenuti da se ovo mišljenje ICES-a nije odnosilo na Sredozemlje, ali može biti dobra referenca. Naglasio je da je važno znati kada u stvarnosti nema sukoba, upravo kako bi se optimiziralo upravljanje prostorom.

Antonio Marzoa Notlevsen (UNACOMAR) izvješćuje o svom sudjelovanju u skupini istraživača koji rade na Mediteranu kako bi razumjeli što se događa između dva prolaska povlačnim alatima.

Costantini podsjeća na pitanje premještanja ribolovnog napora kada je područje zatvoreno za ribolov, kao pitanje koje treba razmotriti u kontekstu planiranja.

Théotime Fily (CNPMEM) izvješćuje da su u Francuskoj započeli prostorno planiranje i dosegli naprednu razinu usuglašenosti. Tri vjetroelektrane već su u funkciji i postoji određena integracija aktivnosti, uključujući ribolov: u Bretanji i Normandiji koridori vjetroelektrana projektirani su tako da omogućuju prolazak povlačnih alata. Nacionalna strategija još uvijek je u tijeku, a odlučivanje će se nastaviti tijekom ljeta. U nadolazećim mjesecima bit će moguće dostaviti nove informacije MEDAC-u. Stoga je usuglašavanje izvedivo, ali ribari moraju biti voljni sudjelovati u odlukama i fazama pomorskog prostornog planiranja.

Costantini poziva predstavnika CNPMEM-a da pruži dodatne pojedinosti o francuskom MSP-u tijekom sljedećeg sastanka Radne skupine 3.

Massimiliano Sardone (UILA Pesca) zabrinut je zbog dogmatskog pristupa koji se provodi, iako se slaže s time da je cilj izaći iz ropstva fosilnim gorivima. Potvrđuje da ribari žele raditi, a ne dobivati naknadu. U izvješću koje je objavio znanstveni institut u Italiji izrađena je mapa svih zahtjeva za ugradnju vjetroelektrana koji su se potom usporedili s podacima AIS-a, što je rezultiralo preklapanjem od 16 % u svakom GSA području. Osim toga, budući da sudjeluje u komisiji za evaluaciju projekata vjetroelektrana, primijetio je da se pitanje zaštite okoliša ne procjenjuje. Nažalost, tvrtke koje se time bave krenule su u neku vrstu zlatne groznice i instalirane vjetroturbine zauvijek će ostati tamo gdje budu postavljene.

Koordinator naglašava već postavljeno pitanje o tome gdje će završiti vjetroturbine nakon 25 godina.

Mirka Ntaourtzi (AKTEA) kaže da je po tom pitanju sektor vrlo zabrinut.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) ističe da bez kočarenja druge vrste ribolova ne bi mogle preživjeti. Energija vjetra je jasno u konfliktu s ovom ribolovnom aktivnošću. U Španjolskoj je tijekom faze planiranja jednog vjetroparka postalo očito da je zaduženi konzorcij poduzeća uspostavio dijalog temeljen na pokušaju da se ribare uvjeri u to da se moraju prilagoditi potrebama potrebnim za postizanje višeg cilja. Međutim, nije jasno kakav će biti utjecaj u budućnosti, a nije prihvatljiva ova žurba do rezultata.

Giovanni Basciano (AGCI) prenosi svoje iskustvo u borbi protiv vjetroparkova u Sicilijanskom prolazu. Uz obalu se podnijelo zahtjeve za postavljanje 16 vjetroelektrana, od kojih će se vrlo značajan postotak morati izgraditi u Italiji. Mnogi od tih projekata zapravo se neće moći provesti. Problem je u tome što nema pravog planiranja i čini se da je sve prepušteno privatnoj inicijativi, što je dovelo do koncentracije 5-6 postrojenja na 400 km obale, a to je pak dovelo do nestanka ribolovnih aktivnosti na tim područjima. I plutajući parangali i povlačne mreže (koče) više tuda neće moći obavljati aktivnost, unatoč činjenici da su to glavne aktivnosti koje se provode na tom području. Problem je ozbiljan jer se tvrtke koje grade objekte bave tim problemom samo površno, i ne oslušujuću ribare. Strukture će zasigurno imati učinak koncentracije morskih resursa, ali bez povećanja ukupnih količina prisutnih u moru. Na Siciliji su otvorene rasprave između organizacija i sindikata i nadamo se da će se pronaći rješenja. Važno je stvoriti prilike za pravu raspravu, prilikom kojih bi fokus bio na uistinu održivim rješenjima.



Vedran Nikolić (GU ENV) odgovara na nekoliko pitanja koja je GU ENV zaprimio prije sastanka. Prvo, pojašnjava se da se u EU-u zaštićena morska područja podrazumijevaju kao ono što je uključeno u prostornu analizu europskih zaštićenih morskih područja koju je provela Europska agencija za okoliš (u izvješću na stranici 27. navedene su sve klasifikacije, a u izvješću postoje i karte), koja uključuje područja mreže Natura 2000, nacionalna zaštićena morska područja i ona određena u okviru regionalnih pomorskih konvencija. To ne znači da se takvim područjima stvarno upravlja, ona se određuju samo na pravnoj razini. U tom kontekstu otvara se i pitanje pomorskih OECM-ova o kojima je također raspravljao UN-ov FAO. Naglašava da se OECM-ovi ne računaju kao zaštićena morska područja, već će se, zajedno sa zaštićenim morskim područjima, uračunavati u ciljeve strategije EU-a za bioraznolikost (30%/10%). Do danas od država članica nisu primljene nikakve naznake o priznatim pomorskim OECM-ovima. Predstavnik GU-a ENV stoga navodi da se poziv upućen državama članicama u okviru Akcijskog plana za more da do 2030. postupno ukinu pridneni ribolov mobilnim povlačnim alatima iz svih zaštićenih morskih područja odnosi na sva zaštićena morska područja EU-a, onako kako ih je Europska agencija za okoliš izračunala u prethodno navedenom izvješću. Također naglašava da taj prijedlog o postupnom ukidanju pridnenih povlačnih mreža (koča) nije pravno obvezujući. Komisija je već prepoznala da se postojećim europskim zakonodavstvom (Okvirne direktive o pticama, staništima i morskoj strategiji) izričito ne zahtijeva postupno ukidanje svog pridnenog ribolova mobilnim povlačnim alatima iz svih zaštićenih morskih područja te da bi u nekim slučajevima moglo biti dovoljno prilagoditi ribolovne aktivnosti, a ne zabraniti ih kako bi bile u skladu sa zakonom. U svakom slučaju, to ovisi o ciljevima očuvanja svakog područja. Akcijskim planom utvrđuje se vizija i poziva države članice da zajedno razmisle o tome kako smanjiti štetu koju kočarenje prouzročuje osjetljivim morskim staništima. Postupno ukidanje pridnenog ribolova mobilnim alatima u tim ključnim područjima ima brojne koristi za morsku biološku raznolikost, funkcioniranje ekosustava u cjelini (uključujući prehrambene mreže i riblje stokove), klimu i samo ribarstvo. ZRP-om se od država članica zahtijeva da u okviru regionalizacije preuzmu inicijativu za donošenje ili podnošenje mjera očuvanja (u skladu s člankom 11. stavcima 1., 2. i 3. ZRP-a), a u okviru akcijskog plana za more Komisija je zatražila od država članica da svoje mjere navedu u planu koji bi trebalo objaviti.

Nadalje ističe da, iako planovi upravljanja za područja mreže Natura 2000 nisu izričito propisani direktivama, ipak je potrebno provesti mjere očuvanja koje odgovaraju ekološkim zahtjevima staništa i zaštićenih vrsta na tim područjima kako bi se ostvarili ciljevi očuvanja specifični za svako područje. Osim toga, moraju se provesti preventivne mjere kako bi se izbjegla degradacija staništa i znatna razina uznemiravanja zaštićenih vrsta na područjima. To uključuje upravljanje ribarstvom i drugim ljudskim aktivnostima ako je to potrebno za postizanje ciljeva utvrđenih u pogledu očuvanja područja. To ne znači da potrebno zabraniti pridneni ribolov na svim područjima mreže Natura 2000 kako bi se osigurala usklađenost s relevantnim propisima, odluke u tom pogledu ovise o opsegu i stanju staništa i zaštićenih vrsta na područjima te njihovoj osjetljivosti na različite alate koji se upotrebljavaju u pridnenom ribolovu. Naglašava da je taj aspekt već trebao biti analiziran od slučaja do slučaja. Takve bi mjere trebalo razviti zajedno s ribarima, uz sudjelovanje dionika. Međutim, napominje da države članice znatno zaostaju u ispunjavanju te pravne obveze, koja je na snazi više od 30 godina, a hitnost ispunjavanja te obveze naglašena je i u Strategiji EU-a za bioraznolikost do 2030., kojom se zahtijeva da sva zaštićena morska područja budu opremljena potrebnim mjerama upravljanja ribarstvom. Komisija poduzima pravne korake protiv država članica koje kasne s ispunjavanjem svojih obveza u skladu s Direktivom o staništima, ali nudi i potporu putem dijaloga i sufinanciranja. Naposljetku, na područjima mreže Natura 2000 potiče se dijalog s dionicima kako bi se utvrdilo najmanje štetno djelovanje među svim mjerama kojima se omogućuje usklađenost s pravnim obvezama. Utjecaj na ribarsku zajednicu može se nadoknaditi. Konačno, vjetroelektrane nisu automatski isključene iz područja mreže Natura 2000, ali se moraju razvijati tako da nemaju znatan utjecaj na područje prirode. GU ENV promiče strateško planiranje odobalnih vjetroelektrana koje nisu u suprotnosti s očuvanjem prirode. Vodič o područjima mreže Natura 2000 i energiji

vjetra dostupan je na poveznici <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/65364c77-b5b8-4ab6-919d-8f4e3c6eb5c2>.

Koordinator odlučuje da će se zapisnik sa sastanka RS3 dostaviti Vedranu Nikoliću kako bi mogao potvrditi neke glavne točke na tu temu. Jedna od njih je da na područjima mreže Natura 2000 isključenje povlačnih alata nije obvezno. Ta će se rasprava nastaviti na sljedećim sastancima Radne skupine 3, na koje će ponovno biti pozvan predstavnik GU ENV-ja.

Rosa Caggiano podsjeća da će naredni sastanci MEDAC-a biti održani 16. i 17. listopada i predaje riječ Marti Ballesteros radi ilustriranja *Performance Review-a* (pregled uspješnosti) zakazanog za jesen.

Znanstvena stručnjakinja objašnjava da će u pregled uspješnosti biti uključen i Mark Dickey-Collas jer će kombinacijom vještina omogućiti realizaciju predviđenog posla. To je prilika da se istakne koje se dobre prakse savjetodavnog vijeća mogu primijeniti i drugdje. Na tome će se raditi od listopada 2024. do ožujka 2025. i provodit će se ankete, te stoga unaprijed zahvaljuje članovima MEDAC-a na suradnji.

Rosa Caggiano pojašnjava da sva savjetodavna vijeća moraju provoditi pregled uspješnosti svakih 5 godina. Stoga je Tajništvo MEDAC-a obavijestilo Predsjedništvo i pronašlo stručnjake koje predlaže, a koji su u potpunosti izvan MEDAC-a. Nakon odobrenja prijedloga od strane Predsjedništva MEDAC-a, Tajništvo je članove obavijestilo o početku aktivnosti. Poziva Martu Ballesteros i Marka Dickey-Collasa da prisustvuju sastancima MEDAC-a u listopadu kako bi vidjeli na koji način funkcionira Savjetodavno vijeće.

Budući da nema daljnjih zahtjeva za riječ, koordinator zahvaljuje sudionicima i prevoditeljima te zaključuje radnu sjednicu Radne skupine 3.

**Πρακτικά της Ομάδας Εργασίας 3**  
**The Golden Age Hotel**  
**Μιχαλακοπούλου 57 – Αθήνα**  
**20 Ιουνίου 2024**

Συντονιστής: Marco Costantini

Συνημμένα : Παρουσίαση “ Ενημέρωση σχετικά με το δίκτυο Natura 2000 και αλιεία με τράτες” από τον Vedran Nikolic, Παρουσίαση “ Οι αιολικές υπεράκτιες εγκαταστάσεις και η αλιευτική βιομηχανία” από τον Fulvio Mamone Capria.

Ο συντονιστής κηρύσσει την έναρξη των εργασιών και παρουσιάζει την πρόταση τροποποίησης της ημερησίας διάταξης με βάση την οποία θα προηγηθεί η παρουσίαση του Fulvio Mamone Capria. Προσθέτει ότι στο σημείο Διάφορα η Marta Ballesteros θα παρουσιάσει το πρόγραμμα για την έκθεση επιδόσεων του MEDAC.

Η ημερησία διάταξη εγκρίνεται μαζί με τις αλλαγές καθώς και τα πρακτικά της υβριδικής συνάντησης της ΟΕ3 που έλαβε χώρα στις 9 Απριλίου 2024.

Ο Marco Costantini συνεχίζει με το σημείο της ημερησίας διάταξης που αφορά την συνδιάσκεψη “Our ocean”, όπου διάφορες κυβερνητικές οργανώσεις καθώς και ΜΚΟ δεσμεύτηκαν επί θεμάτων που αφορούν την προστασία των ωκεανών. Με την ευκαιρία αυτή η δέσμευση που αναλήφθηκε από την ελληνική διοίκηση αφορούσε δύο μέτρα ιδιαίτερης σημασίας όπως η απαγόρευση της τράτας σε όλες τις Προστατευόμενες Θαλάσσιες Περιοχές εντός του 2030 , ξεκινώντας από τα εθνικά θαλάσσια πάρκα εντός του 2026, και η διεύρυνση των προστατευόμενων θαλάσσιων περιοχών προκειμένου να επιτευχθεί ο στόχος της προστασίας του 30% της επέκτασης εντός του 2024. Κατά την διάρκεια της σημερινής συνεδρίασης θα δοθούν περισσότερες διευκρινίσεις επί του θέματος με την παρέμβαση του Vedran Nikolic, που εκπροσωπεί την Διεύθυνση Περιβάλλοντος.

Ο Ιωάννης Μπουντούκος (ΠΕΠΜΑ) θεωρεί ότι ο στόχος του 30% είναι ιδεολογικός και δεν έχει κανένα νομοθετικό έρεισμα. Πιστεύει ότι υπάρχουν διάφορες ανακριβείς πληροφορίες στο έγγραφο για παράδειγμα αυτές που αφορούν τις επιπτώσεις της τράτας στην ποσειδωνία, λαμβάνοντας υπόψη ότι η δραστηριότητα απαγορεύεται ήδη σε αυτές τις περιοχές με βάση τον μεσογειακό κανονισμό. Η ΠΕΠΜΑ απέστειλε μία επιστολή στο ελληνικό υπουργείο και υπογράμμισε ότι τα ευάλωτα οικοσυστήματα δεν κινδυνεύουν από την στιγμή που οι αλιείς υπόκεινται στην ΚΑΛΠ. Αναφέρεται σε επιστημονικές μελέτες που υποστηρίζουν ότι η απαγόρευση της δραστηριότητας της τράτας συνεπάγεται μία επιδείνωση της κατάστασης των αλιευτικών ειδών. Πράγματι σε ορισμένες περιπτώσεις η παράκτια αλιεία μπορεί να έχει πολύ περισσότερες επιπτώσεις όπως για την *Monachus monachus* σε ορισμένες αυστηρά προστατευόμενες περιοχές. Εκφράζει την απογοήτευσή του και για την ανησυχία του υπουργού ως προς το αποτύπωμα άνθρακα της τράτας αφού ο κος Μπουντούκος θεωρεί ότι η τράτα δεν φέρνει στη επιφάνεια τον

ανόργανο άνθρακα. Η μελέτη που λανθασμένα υποστηρίζει το αντίθετο έχει ήδη αμφισβητηθεί. Σε κάθε περίπτωση, η δέσμευση που ανέλαβε η ελληνική κυβέρνηση αντίκειται ως προς τις κοινωνικές συμφωνίες που υπάρχουν στην Ελλάδα. Η μοναδική δυνατότητα σε αυτό το σημείο είναι να προβλεφθούν από την ελληνική κυβέρνηση κονδύλια για την απόσυρση των αλιευτικών από την στιγμή που η κατάσταση δεν είναι υποφερτή. Ο κος Μπουντούκος θα προωθήσει στην Γραμματεία την επιστολή που εστάλη στο ελληνικό υπουργείο.

Ο συντονιστής περνάει στο επόμενο σημείο της ημερησίας διάταξης και αναφέρεται στην ύπαρξη εμπειριών συνύπαρξης αλιευτικών δραστηριοτήτων και αιολικών πάρκων στην Αγγλία, την Ολλανδία, την Γαλλία και την Βόρειο Θάλασσα. Δεσμεύεται να παρουσιάσει μία ενδελεχή μελέτη που αφορά αυτή την πραγματικότητα συνύπαρξης στην Μεσόγειο.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI) ζητάει διευκρινήσεις σχετικά με την ελληνική πρωτοβουλία. Θεωρεί ότι θα μπορούσε να ενταχθεί στα πλαίσια των διάφορων άτακτων δράσεων που αφορούν την στρατηγική Natura 2000. Ακόμη και λαμβάνοντας υπόψη το πρόγραμμα θαλάσσιας δράσης, διαπιστώνονται διάφορες αναντιστοιχίες γιατί σε πολλές προστατευόμενες περιοχές και εκεί όπου υπάρχει ποσειδωνία, απαγορεύεται ήδη η αλιεία με τράτες. Θα πρέπει όμως να λάβουμε υπόψη μας ότι ο πλήρης κατάλογος που αναφέρεται στο παράρτημα 1 του Natura 2000 συμπεριλαμβάνει και πολλά άλλα περιβάλλοντα. Μία περαιτέρω πρωτοβουλία που θα πρέπει να αναφερθεί, αφορά την Ιταλία η οποία πριν από μερικές μέρες δημιούργησε μία εκτεταμένη ΖΤΒ (Ζώνη Βιολογικής Προστασίας) στις δυτικές θάλασσες μέχρι την βαθυμετρία των 800 μέτρων. Η Ιταλία σε κάθε περίπτωση υπήρξε αντικείμενο μίας επι παραβάσει διαδικασίας γιατί το 2021 δεν συμπληρώθηκε το δίκτυο Natura 2000 και για τον λόγο αυτό κατέστη αναγκαίο να ολοκληρωθεί σε σύντομο χρονικό διάστημα η πρόταση με τον εντοπισμό περιοχών που θα μπορούσαν να συμπεριληφθούν λαμβάνοντας υπόψη ότι η ΖΤΒ δεν θεωρείτο επαρκής για τους στόχους προστασίας της Natura 2000. Παρατηρείται λοιπόν ότι στις διάφορες περιοχές επικαλύπτονται διάφορα προγράμματα που με την σειρά τους διατέμνονται με στόχο για το 2030 την στρατηγική που αφορά την βιοποικιλότητα. Θα πρέπει να διευκρινιστεί αν ο στόχος του 30% λαμβάνει υπόψη τις Προστατευόμενες Θαλάσσιες Περιοχές ή όλες τις περιοχές της Natura 2000 κυρίως υπό το φως ενός προγράμματος δράσης που μολονότι δεν είναι δεσμευτικό, συνεχίζει να εφαρμόζεται. Είναι αναγκαίο να μπει μία τάξη σε αυτές τις δράσεις γιατί διαφορετικά ο στόχος 2030 δεν μπορεί να προσδιοριστεί και είναι απροσδιόριστος.

Ο συντονιστής συμφωνεί ως προς την ανάγκη να οριστεί ένα σημείο εκκίνησης προσδιορίζοντας καλύτερα τα ήδη υφιστάμενα ως προς την προστασία. Για τον λόγο αυτό προσεκλήθη η DG ENVI.

Ο Vedran Nikolić (DG ENVI) αναφέρει ότι η βάση αναφοράς και οι τελευταίες εξελίξεις στις προστατευόμενες θαλάσσιες περιοχές της Ένωσης είναι σαφείς. Κατ'αρχάς θυμίζει ότι υπάρχουν εδώ και καιρό νομικές υποχρεώσεις που αφορούν τον καθορισμό των περιοχών Natura 2000 ως προστατευόμενες περιοχές με βάση την οδηγία για τα Πουλιά και τους Βιότοπους. Η υποχρέωση αυτή δεν έχει γίνει ακόμη σεβαστή από πολλά κράτη μέλη και το δίκτυο δεν είναι ακόμη πλήρες και ιδιαίτερα ως προς το θαλάσσιο περιβάλλον. Πέρα από τις περιοχές Natura 2000 που αυτή τη στιγμή καλύπτουν το 9% των υδάτων της Ευρωπαϊκής Ένωσης, υπάρχουν οι εθνικές προστατευόμενες περιοχές (οι οποίες ταυτίζονται σε διαφορετικό βαθμό με τις περιοχές Natura

2000). Συνολικά οι περιοχές αυτές επεκτείνονται στο 12% των υδάτων της Ένωσης. Η στρατηγική της ΕΕ για την βιοποικιλότητα προβλέπει τον κοινό στόχο όλων των κυβερνήσεων να προστατευτεί δια νόμου το 30% των υδάτων της ΕΕ και το 10% να προστατευτεί με ιδιαίτερα αυστηρά μέτρα. Η στρατηγική και ο συγκεκριμένος αυτός στόχος, δεν αντιπροσωπεύουν ένα νομικό προαπαιτούμενο αλλά μια πολιτική δέσμευση και θα επιτευχθούν μέσα από τον καθορισμό νέων περιοχών Natura 2000 και Εθνικών Θαλάσσιων Προστατευόμενων Περιοχών αλλά και με ΟΕCM. Δίνει κατόπιν έναν σύνδεσμο όπου επικαιροποιείται η κατάσταση στην οποία βρίσκονται οι διάφορες χώρες ως προς την επίτευξη των στόχων. Διευκρινίζει ότι είναι επίσημες πληροφορίες από πλευράς της Ευρωπαϊκής Οργάνωσης για το Περιβάλλον (Πλαίσιο Αναφοράς της στρατηγικής της ΕΕ για την βιοποικιλότητα και χωρική ανάλυση των Προστατευόμενων Θαλάσσιων Περιοχών στην ΕΕ του SEE. Από την δεύτερη συνάντηση του *joint special group* (κοινής ειδικής ομάδας) για το Θαλάσσιο Πρόγραμμα Δράσης που έγινε μερικές μέρες πριν από την συνάντηση του MEDAC, κατέστη σαφές ότι μόνον στο 4% υιοθετήθηκαν τα κατάλληλα μέτρα για την διαχείριση της αλιείας. Ολοκληρώνει θυμίζοντας ότι η αλιεία δεν διέπεται ακόμη από κανόνες ακόμη στις περιοχές Natura 2000 όπως προβλέπεται από τις οδηγίες της ΕΕ για την φύση και ότι προκειμένου να υπάρξουν πραγματικά αποτελέσματα, υπέρ της βιοποικιλότητας, η προστασία θα πρέπει να είναι αποτελεσματική.

Ο κος Costantini αναφέρει ότι το βασικό πρόβλημα είναι η ασάφεια των περιοχών natura 2000.

Η συνεδρίαση συνεχίζεται με την συνημμένη παρουσίαση του Fulvio Mamone Carria, προέδρου της AERO. Η οργάνωση αποτελείται από 37 επιχειρήσεις που εκπροσωπούν τον τομέα της ανάπτυξης των ανανεώσιμων. Ο στόχος είναι να προωθηθούν οι ανανεώσιμες πηγές ενέργειας στην Ιταλία κυρίως σε μία στιγμή κατά την οποία υπάρχει μεγάλη σύγχυση. Πράγματι, η χώρα μπορεί να πρωταγωνιστήσει στον τομέα των πλωτών αιολικών πάρκων ακόμη και αν αυτό δεν γίνει έγκαιρα ως προς τους στόχους της ενεργειακής παραγωγής που ορίστηκαν για το 2030. Παρουσιάζει με αδρές γραμμές τα προγράμματα που ήδη εγκρίθηκαν στην Ιταλία ως προς την αξιολόγηση των περιβαλλοντικών επιπτώσεων. Θεωρεί ότι είναι σημαντικός ο διάλογος με τους αλιείς που δεν θέλουν τις ενισχύσεις αλλά ένα ευρύτερο πρόγραμμα που να συνεπάγεται την ανανέωση των αλιευτικών προκειμένου να υπάρξει ένα μέλλον για τον κλάδο της αλιείας που πάσχει από την έλλειψη εναλλαγής μεταξύ των γενεών. Η συνύπαρξη με αιολικές εγκαταστάσεις θα μπορούσε να εξεταστεί από την άποψη προγραμμάτων υδατοκαλλιέργειας στην ανοικτή θάλασσα, ή αλιευτικών δράσεων εκεί όπου τα πτερύγια των ανεμογεννητριών απέχουν μεταξύ τους ή ως περιοχές *nursery* για τα επόμενα 25 χρόνια που θα πρέπει να εξεταστούν αναγκαστικά ως προς την επίτευξη του στόχου του 30%.

Ακολουθούν οι παρεμβάσεις του συντονιστή και της Domitilla Senni (Medreact). Ζητούν περαιτέρω πληροφορίες για την ενδεχόμενη συνύπαρξη μεταξύ αλιείας και αιολικών πάρκων αλλά και για την θέση τους ως προς τις περιοχές των νηπιοτροφείων.

Ο Antonio Pucillo (ETF) αναφέρει ότι ήδη συναντήθηκε με τον πρόεδρο της οργάνωσης AERO με την ευκαιρία των συναντήσεων που αφορούν ακριβώς την χρήση του θαλάσσιου χώρου την στιγμή κατά την οποία δημιουργείται μία αιολική εγκατάσταση. Η διαδικασία συμπεριλαμβάνει και την μελέτη των κοινωνικοοικονομικών επιπτώσεων και τον εντοπισμό των περιοχών. Το τελευταίο

αυτό θέμα επιφέρει αρκετές δυσκολίες λαμβάνοντας υπόψη τα διάφορα επίπεδα επικάλυψης με άλλες δραστηριότητες ή με διάφορες τυπολογίες προστασίας που ήδη εφαρμόζονται.

Ο κος Mamone Carria υποστηρίζει ότι η οργάνωση θα υποστηρίξει την συμπερίληψη των αιολικών πάρκων στον στόχο προστασίας του 30%. Θεωρεί ότι είναι δύσκολο να επιτραπεί η αλιεία με τράτες και ότι αναπόφευκτα θα παρεμποδίζεται από τα καλώδια κάτω από τον βυθό. Θα είναι δυνατόν όμως να υπάρξουν άλλες αλιευτικές δραστηριότητες που δεν αλληλοεπιδρούν με τις εγκαταστάσεις. Διευκρινίζει επίσης ότι αυτές οι περιοχές θα γίνουν νέες περιοχές *nursery* και βιολογικής ανάπαυσης ακόμη και από την άποψη της μείωσης της ρύπανσης. Υπολογίζει επίσης ότι εντός του 2030 θα καταφέρουν να ολοκληρώσουν 10-12 προγράμματα αλλά το χρονοδιάγραμμα εξαρτάται από την γραφειοκρατία και από τον εφοδιασμό σε χάλυβα. Υπάρχει ελπίδα να δημιουργηθούν 30 αιολικά πάρκα εντός του 2050 και η Γαλλία να γίνει μία χώρα που θα υποστηρίζει τις άλλες προκειμένου να αναπτυχθεί αυτού τους είδους η τεχνολογία.

Ο συντονιστής υπογραμμίζει ότι είναι σημαντικό κατά την αξιολόγηση των περιβαλλοντικών επιπτώσεων των εγκαταστάσεων να ληφθεί υπόψη η ύπαρξη των οικότοπων που είναι αναγκαίοι για την αλιεία καθώς και άλλες τυπολογίες προστασίας που έχουν ήδη συμφωνηθεί σε επίπεδο ΓΕΑΜ.

Η Κάτια Φραγκούδη (ΑΚΤΕΑ) αναφέρεται στην γαλλική εμπειρία. Πρόσφατα ψήφισαν την στρατηγική για τις παράκτιες περιοχές και ενέπλεξαν όλους τους Γάλλους φορείς. Στο κείμενο διευκρινίζεται ότι τα αιολικά πάρκα δεν θα εγκατασταθούν σε ζώνες που δηλώθηκαν κατά κάποιον τρόπο ως προστατευόμενες. Οι άλλες δραστηριότητες θα μπορούσαν να αναπτυχθούν σε περιοχές κοντά στα αιολικά πάρκα με στόχο μία όσο γίνεται ευρύτερη συνύπαρξη. Αναφέρεται στην εμπειρία του Στενού της Μάγχης όπου η αλιεία με τράτες και η αλιεία μικρής κλίμακας μπορούν να αναπτυχθούν μέσα στο αιολικό πάρκο. Τα καλώδια μπορούν να τοποθετηθούν σε αρκετά μεγάλο βάθος προκειμένου να υπάρξει δυνατότητα αλιείας με τράτες.

Η Inmaculada Carrasco (Andmures) αναφέρει ότι στην Ισπανία ζητήθηκε η άποψη μερικών επιχειρήσεων αλλά παρατηρήθηκε ότι τα VIA δεν είχαν επικαιροποιημένα στοιχεία και από ότι φαίνεται δεν είχαν επικοινωνήσει με τους επαγγελματίες του κλάδου. Η έκθεση που έλαβαν δεν ήταν αξιόπιστη.

Ο Antonio Gottardo (Legacoop) θυμίζει ότι αυτή η στροφή προς τις ανανεώσιμες παρουσιάστηκε ως ανάγκη λόγω του πολέμου στην Ουκρανία. Έτσι όπως δημιουργήθηκαν οι επανααεριοποιητές, πράγμα που είχε τις σχετικές επιπτώσεις και από την άποψη της χρήσης του χώρου και από την άποψη της χλωρίωσης του νερού, ακόμη και οι αιολικές εγκαταστάσεις επηρέασαν την αλιεία, με 13.000 τ.χλμ και 67 εγκαταστάσεις καθώς και με τις ανάλογες επιπτώσεις επί 4000 εργαζομένων.

Αυτή είναι μία αξιολόγηση που έγινε από μία μελέτη της Μεσογειακής Κοινοπραξίας η οποία θα σταλεί στην Γραμματεία. Η δυνατότητα συνύπαρξης με την αλιεία και την υδατοκαλλιέργεια θα πρέπει να ξεκαθαριστεί επί χάρτου ακόμη και με την εμπλοκή του φορέα αναφοράς που στην περίπτωση αυτή είναι η ναυτιλιακές αρχές.

Η Francesca Biondo (Federpesca) αναφέρεται στην εμπειρία της ως προς την συμμετοχή στις συναντήσεις με τον κο Mamone Carria και θεωρεί ότι το VIA θα πρέπει να λάβει υπόψη τους τις επιπτώσεις που έχει πάνω στην αλιεία. Για την ώρα μόνον 5 προγράμματα πέρασαν το VIA και η συμβουλή του είναι να κοιτάξει κανείς το έγγραφο όπου αναφέρονται όλα τα προτεινόμενα προγράμματα γιατί σαφώς έχουν υπερτιμηθεί. Υπογραμμίζει ότι οι αιολικές εγκαταστάσεις θα είναι βιώσιμες μόνον αν λάβουν υπόψη τους τις περιβαλλοντικές, κοινωνικές και οικονομικές επιπτώσεις. Είναι λοιπόν σημαντικό να παρακολουθεί κανείς τα VIA που υπάρχουν στις διάφορες χώρες. Κατά την διάρκεια των συναντήσεων με την οργάνωση AERO, οι αλιείς αρνήθηκαν να περάσουν στα αιολικά πάρκα ακόμη και αν αυτό επιτρεπόταν από τις θαλάσσιες αρχές. Θα ήταν συνεπώς πιο σημαντικό να είναι όσο γίνεται πιο κοντά μεταξύ τους τα πτερύγια και να μείνει περισσότερος χώρος για την αλιεία στην παρακείμενη περιοχή. Πρόθεση της Federpesca είναι να πάρει μέρος στις συναντήσεις και να υπάρξει συνεργασία προκειμένου να βρεθούν οι πλέον κατάλληλες λύσεις ακόμη και για τους αλιείς, αποφεύγοντας τις αποζημιώσεις αλλά προβλέποντας κάποιο μέλλον για την αλιεία. Ένας από τους ενδεχόμενους τρόπους θα ήταν να ληφθούν από τις εταιρίες αιολικής ενέργειας ιδιωτικές χρηματοδοτήσεις που θα έδιναν την δυνατότητα να ανανεωθεί ο στόλος ακόμη και από την άποψη των κινητήρων, λαμβάνοντας υπόψη ότι δεν συμπεριλαμβάνονται στον FEAMPA. Ο κος Biondo αναφέρει ότι είναι σε κάθε περίπτωση δύσκολο να σκεφτεί κανείς τα μεγάλα προγράμματα όταν στις αποβάθρες λείπει το νερό και το ηλεκτρικό ρεύμα. Η δυνατότητα ιδιωτικής χρηματοδότησης μπορεί να αφορά μαθήματα κατάρτισης για τους αλιείς με στόχο μεταξύ των άλλων να εντοπιστούν λύσεις συνύπαρξης με τα αιολικά, για παράδειγμα με εκτροφεία στην ανοιχτή θάλασσα. Είναι συνεπώς σημαντικό να δοθεί στήριξη στις διαχειριστικές πολιτικές που δεν συνεπάγονται την μείωση από την άποψη αλιευτικών ημερών αλλά χωρο-χρονικές απαγορεύσεις.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI) θεωρεί ότι δεν είναι αναγκαίο να αναζητηθεί με κάθε κόστος η συμβατότητα μεταξύ της αλιείας και των αιολικών γιατί είναι σαφές ότι η αλιεία με τράτες δεν θα είναι ποτέ συμβατή με τις εγκαταστάσεις όχι μόνον στην περιοχή που την αφορούν τα πτερύγια αλλά και μεταξύ του αιολικού πάρκου και της ακτής. Θα μπορούσαν να είναι συμβατά με την υδατοκαλλιέργεια και την αλιεία μικρής κλίμακας αλλά αυτό θα εξαρτηθεί από τις ναυτιλιακές αρχές. Πράγματι, δεν πιστεύει ότι τα καλώδια θα μπορούσαν να μπου υπογείως πέρα από ένα ορισμένο σημείο και σε κάθε περίπτωση θα είναι αναγκαίο να κατασκευαστούν πολύ δυνατά θεμέλια και αγκυρώσεις. Όλα αυτά είναι σίγουρο ότι θα έχουν επιπτώσεις στο περιβάλλον. Όλα αυτά τα σημεία θα φιλοξενήσουν μία πανίδα από σκληρά υποστρώματα όπως για παράδειγμα πολλά πετρελαιοφόρα που έχουν βυθιστεί. Θα πρέπει να έχει κανείς απόλυτη συνείδηση ότι οι επιπτώσεις στην φάση δημιουργίας θα είναι ιδιαίτερα σημαντικές. Συμφωνεί ως προς την σημασία που έχει να συνυπολογιστούν αυτές οι περιοχές στις περιοχές Natura 2000 ενώ ζητάει από τον εκπρόσωπο της DG ENVI να δώσει περισσότερες λεπτομέρειες ως προς τα ποσοστά που παρατέθηκαν πιο πάνω κυρίως από την άποψη των όσων έχουν συμπεριληφθεί στον υπολογισμό. Αυτό συμβαίνει έτσι ώστε να μπορέσει κανείς να εργαστεί με τα υπουργεία και τις κυβερνήσεις πάνω σε μία χαρτογραφική βάση προκειμένου να υπάρξει ένας αντικειμενικός ορισμός των όσων θα πρέπει να γίνουν για να επιτευχθούν οι στόχοι της ΕΕ.

Ο Vedran Nikolić (DG ENVI) θυμίζει ότι στόχος του προγραμματισμού του θαλάσσιου χώρου θα έπρεπε να είναι η βέλτιστη ενσωμάτωση όλων στην θάλασσα συμπεριλαμβανομένης και της αλιείας και η προστασία των θαλάσσιων οικοσυστημάτων αλλά αυτή την στιγμή δεν είναι πάντα εύκολο να επιτευχθεί αυτός ο στόχος ακόμη και αν θα ήταν εφικτό. Αναφέρει ως παράδειγμα μια πρόσφατη επιστημονική γνωμοδότηση από μία εκτενή εργασία του ICES, από όπου προέκυψε ότι το 90% της αξίας των αλιευμάτων που αλιεύονται με τράτες, προέρχεται από το 50% των αλιευτικών περιοχών. Αυτό σημαίνει ότι ο αποκλεισμός της αλιείας βυθού από περιοχές εκτός των βασικών αλιευτικών ζωνών για να προστατευτεί για παράδειγμα με αυστηρά μέτρα το 10% του θαλάσσιου πυθμένα θα είχε στην πραγματικότητα ως αποτέλεσμα μία πολύ περιορισμένη μείωση κερδών. Θα πρέπει επίσης να αναφερθεί ότι αυτή η γνωμοδότηση\_ ICES δεν αφορούσε την Μεσόγειο αλλά θα μπορούσε να είναι ένα καλό σημείο αναφοράς. Είναι σημαντικό να γνωρίζει κανείς πότε στην πραγματικότητα δεν υπάρχουν συγκρούσεις και αυτό προκειμένου να βελτιστοποιηθεί η διαχείριση του χώρου.

Ο Antonio Marzoa Notlevsen (UNACOMAR) ενημερώνει ως προς την συμμετοχή μίας ομάδας ερευνητών που εργάζονται στην Μεσόγειο προκειμένου να καταλάβουν τι ακριβώς συμβαίνει μεταξύ δύο παρεμβάσεων της τράτας.

Ο κος Costantini θυμίζει σε όλους το θέμα της μετακίνησης της αλιευτικής προσπάθειας στις περιπτώσεις που αποκλείεται μία περιοχή. Πιστεύει ότι πρόκειται για κάτι που θα πρέπει να συζητηθεί στα πλαίσια του προγραμματισμού.

Ο Théotime Fily (CNPMEM) αναφέρει ότι στην Γαλλία έχει ξεκινήσει ο χωροταξικός προγραμματισμός και έχει επιτευχθεί ένα υψηλό επίπεδο συντονισμού. Ήδη έχουν ξεκινήσει την λειτουργία τους τρία αιολικά πάρκα και υπάρχει μία σχετική ενσωμάτωση των δραστηριοτήτων συμπεριλαμβανομένης της αλιείας. Στην Βρετανία και την Νορμανδία έχει εξεταστεί η λύση των διαδρόμων στα αιολικά πάρκα προκειμένου να μείνει χώρος για το πέρασμα των συρόμενων εργαλείων. Η εθνική στρατηγική είναι ακόμη σε φάση εφαρμογής και οι αποφάσεις θα ληφθούν κατά την διάρκεια του καλοκαιριού. Τους επόμενους μήνες θα είναι δυνατόν να σταλούν περισσότερες πληροφορίες στο MEDAC. Είναι εφικτό να υπάρξει κάποιος συντονισμός αλλά οι αλιείς θα πρέπει να αποδείξουν ότι είναι πρόθυμοι να πάρουν μέρος στις αποφάσεις και στις διάφορες φάσεις του Θαλάσσιου Χωρικού Σχεδιασμού.

Ο κος Costantini καλεί τον εκπρόσωπο του CNPMEM να δώσει περαιτέρω στοιχεία για το Θαλάσσιο Χωρικό Πρόγραμμα κατά την επόμενη συνάντηση της ΟΕ3.

Ο Massimiliano Sardone (UILA pesca) εκφράζει την ανησυχία του για την δογματική προσέγγιση που παρατηρεί ακόμη και αν συμμερίζεται τον στόχο του να σπάσει κανείς τα δεσμά της σκλαβιάς από τα ορυκτά καύσιμα. Επιβεβαιώνει ότι οι αλιείς θέλουν να εργαστούν και όχι να λάβουν αποζημιώσεις. Η έκθεση που δημοσιεύτηκε από ένα επιστημονικό ινστιτούτο στην Ιταλία, έχει χαρτογραφήσει όλα τα αιτήματα για τοποθέτηση αιολικών εγκαταστάσεων και αντιπαραθέτοντάς τα με τα δεδομένα AIS, προέκυψε ότι για κάθε GSA υπάρχει ένα ποσοστό 16% επικάλυψης. Πέραν αυτού, επειδή συμμετέχει στην επιτροπή αξιολόγησης των προγραμμάτων των αιολικών πάρκων,



είχε την δυνατότητα να διαπιστώσει ότι δεν αξιολογείται το θέμα του περιβάλλοντος. Δυστυχώς έχει δημιουργηθεί ένας αγώνας ανταγωνισμού από πλευράς των επιχειρήσεων που ασχολούνται με αυτό το θέμα, και τα πτερύγια των αιολικών πάρκων που έχουν εγκατασταθεί θα παραμείνουν εκεί για πάντα.

Ο συντονιστής υποστηρίζει το ερώτημα που ετέθη, σε σχέση με το τι θα συμβεί με τα αιολικά πτερύγια μετά από το πέρας των 25 ετών.

Η Μίρκα Νταουντζή (ΑΚΤΕΑ) παραθέτει τους προβληματισμούς του κλάδου ως προς το συγκεκριμένο θέμα.

Ο Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) υπογραμμίζει ότι χωρίς τις τράτες δεν θα μπορούσαν να επιβιώσουν οι άλλες αλιευτικές δράσεις. Τα αιολικά πάρκα σίγουρα αντιπαρατίθενται σε αυτές τις αλιευτικές δραστηριότητες. Στην Ισπανία, κατά την φάση προγραμματισμού ενός αιολικού πάρκου, κατέστη σαφές ότι η κοινοπραξία επιχειρήσεων που ήταν υπεύθυνη, ξεκίνησε μία συζήτηση με βάση την προσπάθεια να πεισθούν οι αλιείς που θα πρέπει να προσαρμοστούν στα προαπαιτούμενα της επίτευξης ενός ανώτερου στόχου. Δεν είναι όμως σαφές ποιες θα είναι οι μελλοντικές επιπτώσεις και δεν είναι αποδεκτό να υπάρχει βιασύνη για την επίτευξη ενός αποτελέσματος.

Ο Giovanni Basciano (AGCI) αναφέρεται στην εμπειρία που είχε αντιπαρατιθέμενος με τις αιολικές εγκαταστάσεις στην διώρυγα της Σικελίας. Ανοιχτά της ακτής ζητήθηκε να γίνουν 16 αιολικές εγκαταστάσεις και ένα σημαντικό ποσοστό από αυτές θα πρέπει να γίνουν στην Ιταλία. Πολλά από αυτά τα προγράμματα, δεν θα μπορέσουν να πραγματοποιηθούν. Το πρόβλημα είναι ότι δεν φαίνεται να υπάρχει ένας πραγματικός προγραμματισμός και υπάρχει η εντύπωση ότι όλα έχουν αφηθεί στα χέρια της ιδιωτικής πρωτοβουλίας. Αυτό συνεπάγεται την εγκατάσταση 5-6 γεννητριών σε 400 χλμ ακτής πράγμα που οδηγεί στην ακύρωση των αλιευτικών δραστηριοτήτων σε αυτές τις περιοχές. Και τα γρι γρι με παρασυρόμενα δίχτυα και οι τράτες δεν θα μπορούν πλέον να δραστηριοποιούνται μολονότι αποτελούν τις βασικές δραστηριότητες στην περιοχή. Το σοβαρό πρόβλημα οφείλεται στο γεγονός ότι οι εταιρίες που κατασκευάζουν τις ανεμογεννήτριες, αντιμετωπίζουν το θέμα με επιφανειακό τρόπο και χωρίς να ακούν την άποψη των αλιέων. Οι δομές αυτές θα οδηγήσουν δίχως άλλο στην συγκέντρωση των θαλάσσιων πόρων χωρίς όμως να αυξηθεί η συνολική ποσότητα μέσα στην θάλασσα. Στην Σικελία έχουν ξεκινήσει συζητήσεις μεταξύ των οργανώσεων και των συνδικάτων και υπάρχει ελπίδα ότι θα βρεθούν λύσεις. Είναι σημαντικό να δημιουργηθούν πίνακες που δίνουν την δυνατότητα να γίνει μία πραγματική σύγκριση ενώ θα πρέπει να δοθεί προσοχή στις πραγματικά εφαρμόσιμες λύσεις.

Ο Vedran Nikolić (DG ENVI) απαντάει σε διαφορετικές ερωτήσεις που διατυπώθηκαν στην Γενική Διευθυνση πριν από την συνάντηση. Κατ' αρχάς διευκρινίζει ότι στην ΕΕ με το όρο Θαλάσσιες Προστατευόμενες Περιοχές, εννοούν όσα αναφέρονται στην χωρική ανάλυση του Ευρωπαϊκού Οργανισμού για το Περιβάλλον (στην έκθεση στην σελίδα 27 αναφέρονται όλες οι ταξινομήσεις και υπάρχουν και χάρτες στο εσωτερικό των εκθέσεων), που συμπεριλαμβάνουν τις περιοχές Natura 2000, τις Εθνικές Προστατευόμενες Περιοχές καθώς και αυτές που έχουν οριστεί στο πλαίσιο των

περιφερειακών θαλασσίων συμβάσεων. Αυτό δεν σημαίνει ότι αυτές οι περιοχές αποτελούν πραγματικά αντικείμενο διαχείρισης στην πραγματικότητα, απλά και μόνον έχουν σχεδιαστεί σε νομικό επίπεδο. Σε αυτά τα πλαίσια, τίθεται και το θέμα των ΟΕCM (Άλλα Αποτελεσματικά Μέτρα Διαχείρισης) στις θαλάσσιες περιοχές, που συζητήθηκε και από τα ΗΕ FAO. Υπογραμμίζει ότι τα ΟΕCM δεν προσμετρώνται ως ΠΘΠ αλλά θα συνυπολογιστούν μαζί τους στα πλαίσια των στόχων της στρατηγικής της ΕΕ για την βιοποικιλότητα (30%,10%). Μέχρι στιγμής δεν έχουν ληφθεί ενδείξεις από πλευράς κρατών μελών για τα ΟΕCM στις θαλάσσιες αναγνωρισμένες περιοχές. Ο εκπρόσωπος της Γενικής Διεύθυνσης διευκρινίζει κατόπιν ότι η πρόσκληση που απήθυσε στα κράτη μέλη το θαλάσσιο πρόγραμμα δράσης προκειμένου να εξαληφθεί σταδιακά η κινητή αλιεία βυθού, αφορά όλες τις Προστατευόμενες Θαλάσσιες Περιοχές της ΕΕ, όπως έχουν καταμετρηθεί από τον Ευρωπαϊκό Φορέα Περιβάλλοντος στην προαναφερθείσα έκθεση. Υπογραμμίζει επίσης ότι αυτή η πρόταση για σταδιακή εξάλειψη της αλιείας με τράτες δεν είναι νομικά δεσμευτική. Η Επιτροπή αναγνώρισε ότι η ισχύουσα ευρωπαϊκή νομοθεσία (Οδηγίες πλαίσιο για τα Πουλιά, τους Βιότοπους και Θαλάσσια Στρατηγική) δεν αφορούν συγκεκριμένα την σταδιακή εξάλειψη όλης της κινητής αλιείας βυθού από όλες της ΠΘΠ ενώ σε ορισμένες περιπτώσεις θα μπορούσε να είναι αρκετό να προσαρμοστεί η αλιευτική δράση και να μην απαγορευτούν προκειμένου να υπάρξει συμμόρφωση με τον νόμο. Σε κάθε περίπτωση, όλα εξαρτώνται από τους στόχους συντήρησης της κάθε περιοχής. Το πρόγραμμα προσδιορίζει μία αντίληψη και καλεί τα κράτη μέλη να σκεφτούν όλα μαζί για το πως θα μειωθούν η ζημίες που προκαλούνται από την αλιεία με τράτες, στα ευαίσθητα θαλάσσια οικοσυστήματα. Η σταδιακή εξάλειψη της κινητής αλιείας βυθού σε αυτές τις βασικές περιοχές, έχει πολλά πλεονεκτήματα για την θαλάσσια βιοποικιλότητα, για την λειτουργία των συστημάτων στο σύνολό τους (συμπεριλαμβανομένων και των τροφικών δικτύων και των ιχθυοαποθεμάτων), για το κλίμα, και για τις ίδιες τις αλιευτικές δραστηριότητες. Η ΚΑΛΠ προβλέπει ότι τα κράτη μέλη θα πάρουν την πρωτοβουλία, στα πλαίσια της περιφερειοποίησης, να υιοθετήσουν ή να παρουσιάσουν μέτρα συντήρησης (σύμφωνα με το άρθρο 11,(1),(2) και (3) της ΚΑΛΠ και, στο πλαίσιο του θαλάσσιου προγράμματος δράσης, η Επιτροπή ζήτησε από τα κράτη μέλη να περιγράψουν τις δράσεις τους σε ένα φύλλο πορείας που θα πρέπει να δημοσιευτεί. Συνεχίζει παρατηρώντας ότι μολονότι τα διαχειριστικά προγράμματα για τις περιοχές Natura 2000 δεν απαιτούνται ρητά στο πλαίσιο των οδηγιών, είναι αναγκαίο να εφαρμοστούν μέτρα συντήρησης που να αντιστοιχούν στις οικολογικές ανάγκες των οικοσυστημάτων και των προστατευόμενων ειδών στις διάφορες περιοχές προκειμένου να επιτευχθούν οι συγκεκριμένοι στόχοι συντήρησης στην κάθε περιοχή. Θα πρέπει επιπροσθέτως να εφαρμοστούν προληπτικά μέτρα για να αποφευχθεί η υποβάθμιση των οικοσυστημάτων καθώς και σημαντικά επίπεδα ενόχλησης των προστατευόμενων ειδών στις διάφορες περιοχές. Μεταξύ αυτών συμπεριλαμβάνεται η διαχείριση των ανθρώπινων δραστηριοτήτων εκεί που αυτό είναι αναγκαίο για να επιτευχθούν οι προκαθορισμένοι στόχοι που αφορούν την διατήρηση των περιοχών. Αυτό δεν σημαίνει ότι είναι αναγκαία η απαγόρευση της κινητής αλιείας βυθού σε όλες τις περιοχές Natura 2000 προκειμένου να υπάρξουν εγγυήσεις συμμόρφωσης με την νομοθεσία αναφοράς. Οι σχετικές αποφάσεις εξαρτώνται από το μέγεθος και από την κατάσταση των βιότοπων και των προστατευόμενων ειδών στις διάφορες περιοχές καθώς και από την ευαισθησία τους ως προς τα διάφορα εργαλεία που χρησιμοποιούνται για την αλιεία βυθού. Υπογραμμίζει ότι αυτό το συγκεκριμένο θέμα θα έπρεπε ήδη να έχει αναλυθεί ανά περίπτωση. Τα μέτρα αυτά θα πρέπει να διαμορφωθούν από κοινού με τους αλιείς και με παράλληλη εμπλοκή των ενδιαφερομένων.

Παρ'όλ'αυτά παρατηρεί ότι τα κράτη μέλη έχουν καθυστερήσει ως προς την συμμόρφωση με αυτή την νομική υποχρέωση που μεταξύ των άλλων υπάρχει εδώ και 30 χρόνια. Είναι αναγκαίο να αναληφθεί αυτή η υποχρέωση όπως υπογραμμίζεται και στην στρατηγική της ΕΕ για την βιοποικιλότητα για το 2030, η οποία προβλέπει ότι όλες οι θαλάσσιες περιοχές θα πρέπει να υιοθετήσουν τα κατάλληλα μέτρα διαχείρισης της αλιείας. Η Επιτροπή προωθεί νομικές δράσεις κατά των κρατών μελών που καθυστερούν την συμμόρφωση με τις υποχρεώσεις τους σύμφωνα με την Οδηγία για τους Βιότοπους. Παράλληλα όμως παρέχεται στήριξη διαμέσου του διαλόγου και της συγχρηματοδότησης. Τέλος, στις περιοχές Natura 2000 ενθαρρύνεται ο διάλογος με τους ενδιαφερόμενους προκειμένου να εντοπιστούν οι λιγότερο βλαβερές δράσεις μεταξύ όλων των μέτρων που. Επιτρέπουν την συμμόρφωση ως προς τις νομικές υποχρεώσεις. Οι επιπτώσεις στην αλιευτική κοινότητα, μπορούν να αντισταθμιστούν. Τέλος, τα αιολικά πάρκα δεν αποκλείονται αυτόματα από τις περιοχές Natura 2000. Θα πρέπει όμως να αναπτυχθούν με τέτοιο τρόπο ώστε να μην έχουν σημαντικές επιπτώσεις στην προστατευόμενη περιοχή. Η Γενική Διεύθυνση Περιβάλλοντος προωθεί τον στρατηγικό προγραμματισμό για τα αιολικά πάρκα στην θάλασσα που δεν εναντιώνονται στην συντήρηση της φύσης. Ο οδηγός για τις περιοχές Natura 2000 και την αιολική ενέργεια βρίσκεται τον σύνδεσμο <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/65364c77-b5b8-4ab6-919d-8f4e3c6eb5c2>.

Ο συντονιστής αποφασίζει ότι τα πρακτικά της συνάντησης της ΟΕ3 θα αποσταλούν στον Vedran Nikolić για να μπορέσει να επιβεβαιώσει ορισμένα σημεία που αφορούν την συγκεκριμένη θεματολογία. Ένα από αυτά είναι ότι στις περιοχές Natura 2000 δεν είναι υποχρεωτικός ο αποκλεισμός των δραστηριοτήτων με τράτες. Η συζήτηση αυτή θα συνεχιστεί και στις επόμενες συναντήσεις της ΟΕ3 όπου και πάλι θα κληθεί να πάρει μέρος ο εκπρόσωπος της DG ENVI. Η Rosa Caggiano θυμίζει ότι η επόμενη συνάντηση του MEDAC θα είναι στις 16 και 17 Οκτωβρίου και κατόπιν δίνει τον λόγο στην Marta Ballesteros για να μιλήσει για την Performance Review (Έκθεση Επιδόσεων) που προβλέπεται για το φθινόπωρο.

Η επιστημονική εμπειρογνώμονας εξηγεί ότι η έκθεση επιδόσεων θα εμπλέξει και τον κo Mark Dickey-Collas γιατί θα προβλέπει και έναν συνδυασμό αρμοδιοτήτων που θα επιτρέψει στο έργο να προχωρήσει. Είναι μια ευκαιρία για να διαπιστωθεί ποιες βέλτιστες πρακτικές του γνωμοδοτικού συμβουλίου θα μπορούσαν να εξαχθούν. Η εργασία αυτή θα γίνει από τον Οκτώβριο του 2024 μέχρι τον Μάρτιο του 2025 και θα χρησιμοποιήσει σφυγμομετρήσεις γνώμης για τις οποίες ήδη ευχαριστεί το MEDAC που θα συνεργαστεί.

Η Rosa Caggiano παρεμβαίνει για να διευκρινίσει ότι όλα τα Γνωμοδοτικά Συμβούλια θα πρέπει να κάνουν κάθε 5 χρόνια την performance review. Η Γραμματέας του MEDAC ενημερώνει ότι έχει να προτείνει ονόματα εμπειρογνώμωνων που δραστηριοποιούνται εκτός MEDAC. Μετά από την έγκριση της πρότασης από το προεδρείο του MEDAC, η Γραμματέας αναφέρει στα μέλη την έναρξη των δραστηριοτήτων. Καλεί την Marta Ballesteros και τον Mark Dickey-Collas να πάρουν μέρος στις συναντήσεις του MEDAC τον Οκτώβριο προκειμένου να αρχίσουν να κατανοούν τον τρόπο λειτουργίας του Γνωμοδοτικού Συμβουλίου.



Δεν υπάρχουν άλλες παρεμβάσεις και ο συντονιστής ευχαριστεί τους συμμετέχοντες και τους διερμηνείς και κηρύσσει την λήξη των εργασιών της ΟΕ3.



**Acta del Grupo de Trabajo 3  
The Golden Age Hotel  
57 Michalakopoulou Street- Atenas  
20 de junio de 2024**

Coordinador: Marco Costantini

Anexos: Presentación "Información actualizada sobre la Red Natura 2000 y la pesca de arrastre " por Vedran Nikolic; presentación "Los parques eólicos marinos y la industria pesquera" por Fulvio Mamone Capria.

El coordinador abre la reunión proponiendo un cambio en el orden del día, por el que se adelantará la presentación de Fulvio Mamone Capria y se añadirá al punto Varios e imprevistos la intervención de Marta Ballesteros que describirá el programa sobre la Evaluación del Rendimiento del MEDAC.

El orden del día se aprueba con los cambios propuestos, al igual que el acta de la reunión híbrida del GT3 celebrada el 9 de abril de 2024.

Marco Costantini pasa a tratar el punto del orden del día relativo a la conferencia "Our ocean", en la que varias organizaciones gubernamentales y ONG se comprometieron a abordar cuestiones relacionadas con la protección de los océanos. En esa ocasión, la administración griega adquirió un compromiso con respecto a dos medidas de especial relevancia, a saber, la exclusión de la pesca de arrastre de todas las zonas marinas protegidas para 2030, empezando por los parques marinos nacionales en 2026, y la ampliación de las zonas marinas protegidas para alcanzar el objetivo de protección del 30% en 2024. Durante la reunión de hoy se ofrecerán más detalles sobre el cumplimiento, con la intervención de Vedran Nikolić, representante de la DG ENVI.

Ioannis Bountoukos (PEPMA) considera que el objetivo del 30% es ideológico y carece de fundamento legislativo. A su juicio, el documento contiene varias inexactitudes, como las relativas al impacto de la pesca de arrastre sobre la posidonia, dado que en las zonas consideradas la actividad ya había sido prohibida por el reglamento Mediterráneo. PEPMA envió una carta al ministerio griego señalando que los ecosistemas vulnerables no están en peligro, ya que los pescadores están sujetos a la PPC. Señala que varios estudios científicos indican que la prohibición de la pesca de arrastre más bien conduce a un empeoramiento de la situación de las poblaciones de peces. A veces, de hecho, la pesca de bajura puede tener un impacto mucho mayor, como ocurre con la foca monje (*monachus monachus*) en algunas zonas estrictamente protegidas. También expresa su desaliento por la preocupación expresada por el ministro acerca de la huella de carbono de la pesca de arrastre, ya que, según Bountoukos, la pesca de arrastre no hace aflorar carbono inorgánico a la superficie. El estudio que afirma falazmente lo contrario ya se ha puesto en entredicho. En cualquier caso, el compromiso adquirido por la administración griega entra en conflicto con los pactos sociales existentes en Grecia. Por tanto, la única posibilidad es que el Gobierno griego aporte fondos para la retirada de los buques, puesto que ya no es posible garantizar su supervivencia. Remitirá a la Secretaría del MEDAC una copia de la carta enviada al ministerio griego.

A continuación, el coordinador pasa al siguiente punto del orden del día, informando sobre la existencia de experiencias de coexistencia entre actividades pesqueras y parques eólicos en Inglaterra, Holanda, Francia y el Mar del Norte. Se compromete entonces a preparar una presentación detallada sobre la coexistencia de estas realidades en la cuenca del Mediterráneo.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) pide aclaraciones sobre el contexto de aplicación de la iniciativa griega, ya que considera que podría inscribirse en el marco de varias acciones emprendidas de forma desordenada dentro de la estrategia Natura 2000. Aun considerando el plan de acción marina, se observan varias incoherencias, pues en muchas zonas protegidas y donde está presente la posidonia, por ejemplo, ya está prohibida la pesca

de arrastre. Sin embargo, hay que tener en cuenta que la lista completa del Anexo 1 de Natura 2000 incluye muchos otros entornos. Destaca, además, otra iniciativa, adoptada por Italia unos días antes, que estableció una amplia ZTB (Zona de Protección Biológica) en los mares occidentales hasta los 800 m de batimetría. Sin embargo, Italia fue objeto de un procedimiento de infracción por no haber completado la red Natura 2000 antes de 2021, por lo que fue necesario terminar rápidamente la propuesta con la identificación de las zonas que podrían incluirse, ya que la ZTB no se consideraba suficiente para los objetivos de protección de Natura 2000. Por tanto, es evidente que existe un solapamiento de varios proyectos en las distintas zonas, que a su vez se cruzan con el objetivo de 2030 de la Estrategia de Biodiversidad. Es necesario aclarar si el objetivo del 30% considera las AMP (Áreas Marinas Protegidas) o también todas las zonas de Natura 2000, sobre todo a la luz de un plan de acción que, aunque no es vinculante, sigue avanzando. Es necesario reorganizar estas acciones porque, de lo contrario, el objetivo para 2030 quedará indefinible e indefinido.

El coordinador coincide en la necesidad de fijar el punto de partida, definiendo mejor lo que ya existe en materia de protección, razón por la que se ha invitado a participar a la DG ENVI.

Vedran Nikolić (DG ENV) afirma que tanto la base de referencia como el estado de las zonas marinas protegidas en la UE están claros. En primer lugar, señala que desde hace tiempo existe la obligación legal de designar lugares Natura 2000, es decir, zonas protegidas en virtud de las Directivas de Aves y Hábitats. Muchos Estados aún no han cumplido con esta obligación y la red todavía no está completa, sobre todo en el medio marino. Además de los espacios Natura 2000, que actualmente cubren el 9% de las aguas de la UE, existen zonas protegidas nacionales (que se solapan en diversos grados con los espacios Natura 2000). En total, estas zonas cubren actualmente el 12% de las aguas de la UE. La Estrategia de Biodiversidad de la UE incluye un objetivo, compartido por todos los gobiernos, de proteger el 30% de las aguas de la UE, con un 10% de ellas sujetas a medidas de protección estrictas. La estrategia y este objetivo concreto no son una obligación impuesta por ley, sino un compromiso político que debe alcanzarse mediante la designación de nuevos lugares Natura 2000 y AMP nacionales, así como OECM. A continuación, proporciona un enlace a la situación actualizada de los distintos países con respecto a la consecución de los objetivos, especificando que se trata de información oficial recopilada por la Agencia Europea de Medio Ambiente (Marco de la Estrategia de Biodiversidad de la UE y Análisis Espacial de las AMP en la UE del EEE). La segunda reunión del Grupo Especial Conjunto sobre el Plan de Acción Marino, celebrada un par de días antes de las reuniones del MEDAC, reveló que sólo el 4% de las AMP europeas han adoptado todas las medidas necesarias para la gestión de la pesca. Concluye señalando que la pesca sigue sin estar regulada en los espacios Natura 2000, como se exige en las directivas de la UE, y que, para conseguir resultados reales en favor de la biodiversidad, la acción de protección debe ser eficaz.

Costantini señala que la mayor criticidad reside en la falta de claridad de los espacios Natura 2000.

A continuación, se procede a la presentación (adjunta) de Fulvio Mamone Capria, presidente de AERO, organización de 37 empresas que representan al sector del desarrollo de las energías renovables. Su misión es promover las energías renovables en Italia, sobre todo en un momento de gran confusión como el actual: el país puede convertirse en protagonista de la energía eólica flotante, aunque no a tiempo para los objetivos de producción energética fijados para 2030. Resume los proyectos ya aprobados en Italia en materia de evaluación de impacto ambiental (EIA). Considera importante el diálogo con los pescadores, que no quieren subvenciones, sino un proyecto más amplio de renovación de los buques pesqueros para dar un futuro a la pesca, que adolece de falta de relevo generacional. La coexistencia con los aerogeneradores puede pensarse en términos de proyectos de acuicultura en aguas profundas, o de pesquerías allí donde las palas eólicas están muy separadas, o como zonas de vivero garantizadas para los próximos 25 años y que deben absolutamente contabilizarse en el objetivo del 30%.

A continuación, intervienen el coordinador y Domitilla Senni (Medreact), solicitando más información sobre la posible coexistencia de la pesca y los parques eólicos y la viabilidad de dichas zonas vivero.

Antonio Pucillo (ETF) informa de que ya ha tenido la oportunidad de conocer al presidente de AERO en reuniones precisamente sobre el uso del espacio marítimo en concomitancia con la instalación de un parque eólico. El proceso incluye también el estudio del impacto socioeconómico y la identificación de las zonas. Esto último entraña varias dificultades, teniendo en cuenta los numerosos niveles de solapamiento con otras actividades o con distintos tipos de protección ya existentes.

Mamone Capria sostiene que su organización apoyará la inclusión de los parques eólicos en el objetivo de protección del 30%; en cualquier caso, cada proyecto individual requiere su propia evaluación técnica. Considera difícil la coexistencia con la pesca de arrastre, que se verá inevitablemente obstaculizada por la presencia de cables en el fondo marino. Sin embargo, serán posibles otras actividades pesqueras que no impliquen interacción con la planta. También especifica que estas zonas se podrán convertir en nuevas áreas de cría y descanso biológico, incluso por la reducción de la contaminación. Estiman que podrán completar entre 10 y 12 proyectos para 2030, pero los plazos se ven limitados por la burocracia y el abastecimiento de acero. La esperanza es llegar a 30 parques eólicos en 2050, convirtiéndose en un país capaz de brindar apoyo a otros en el desarrollo de este tipo de tecnología.

El coordinador insiste en la importancia de que la evaluación del impacto medioambiental de las plantas tenga en cuenta la existencia de hábitats esenciales de pesca (EFH) y otros tipos de protección ya acordados a nivel de la CGPM.

Katia Frangoudez (Aktea) informa sobre la experiencia en Francia, donde recientemente se votó la estrategia costera, con la participación de todos los actores franceses. El texto deja claro que no se instalarán parques eólicos en zonas sujetas a cualquier declaración de protección. En las zonas limítrofes con los parques, sin embargo, se podrán llevar a cabo otras actividades, buscando el mayor nivel de coexistencia posible. Cita la experiencia del Canal de la Mancha, donde la pesca de arrastre y la pesca artesanal son posibles dentro del parque eólico, ya que los cables pueden colocarse a una profundidad que permita también la práctica de la pesca de esta actividad.

Inmaculada Carrasco (Andmupes) informa de que en España se ha consultado a algunas empresas, pero se ha constatado que la EIA no dispone de datos actualizados y parece que no han consultado realmente a los profesionales del sector, por lo que el informe recibido no es fiable.

Antonio Gottardo (Legacoop) recuerda que este giro hacia las renovables es el resultado del estado de necesidad inducido por la guerra en Ucrania. Al igual que los regasificadores, que han tenido un impacto tanto en la utilización del espacio como en la cloración del agua, los 13.000 kilómetros cuadrados para 67 parques eólicos también tendrán un impacto en la pesca y en los 4.000 trabajadores del sector. Éstas son las cifras estimadas por un estudio del Consorcio Mediterráneo que Carrasco enviará a la Secretaría. La posibilidad de coexistencia con la pesca y la acuicultura debe ponerse por escrito, también con la implicación de la institución de referencia, que es la autoridad marítima.

Francesca Biondo (Federpesca) relata su experiencia de las reuniones con Mamone Capria en las que tuvo la oportunidad de participar e insiste en la importancia de que la EIA tenga en cuenta el impacto sobre la pesca. Por el momento, sólo cinco proyectos han pasado la EIA y desaconseja consultar la lista donde figuran todos los proyectos propuestos, porque están claramente sobrevalorados. Cree que las centrales eólicas sólo serán sostenibles si tienen en cuenta los aspectos medioambientales, sociales y económicos, por lo que es importante seguir las EIA en curso en distintos países. Durante las reuniones con AERO, los pescadores expresaron su negativa a atravesar los campos eólicos, aunque lo permitieran las autoridades marítimas. Por tanto, sería importante mantener las palas lo más cerca unas de otras y dejar más espacio para la pesca en la zona colindante. Federpesca se compromete a participar en las reuniones con el objetivo de trabajar juntos para encontrar soluciones eficaces también para los pescadores, evitando indemnizaciones y contemplando un futuro para la pesca. Una de las posibles vías identificadas es la de recibir financiación privada de las empresas eólicas para permitir la renovación de la flota, incluidos los motores, sobre todo teniendo en cuenta que no están incluidos en el FEMPA. Sin embargo, Biondo señala lo difícil que es pensar en grandes proyectos

cuando los muelles siguen careciendo de agua y electricidad. La posibilidad de financiación privada podría incluir cursos de formación para pescadores, destinados también a identificar situaciones de coexistencia con la energía eólica, como la acuicultura en alta mar. Por tanto, es preciso apoyar políticas de gestión que no conduzcan a una reducción de los días de pesca, sino a vedas espacio-temporales.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) cree que no debe buscarse a toda costa la compatibilidad entre la pesca y la energía eólica, porque está claro que la pesca de arrastre nunca será compatible con las instalaciones, no sólo en la zona afectada por las palas, sino también entre el parque y la costa. La acuicultura y la pesca artesanal podrían ser compatibles, pero dependerá de la autoridad marítima. No cree que los cables puedan enterrarse mucho más, y en cualquier caso serán necesarias grandes obras de cimentación o anclajes monumentales. Todo esto tendrá sin duda un impacto en el medio ambiente, porque se convertirán en estructuras de acogida de fauna de sustrato duro, como muchos petroleros hundidos. Y hay que ser consciente de que el impacto de la fase de construcción será considerable. Está de acuerdo en que es importante que estas zonas se contabilicen como zonas Natura 2000, y pide al representante de la DG ENVI que proporcione más detalles sobre los porcentajes indicados, especialmente en cuanto a lo que se ha incluido en el cálculo. Esto es para que los ministerios y gobiernos puedan trabajar sobre la base de un mapa para poder definir de forma objetiva lo que hay que hacer para alcanzar los propósitos de la UE.

Vedran Nikolić (DG ENV) recuerda que el objetivo de la ordenación del espacio marítimo era integrar de forma óptima todas las actividades realizadas en el mar, incluida la pesca, y proteger los ecosistemas marinos. Sin embargo, en la actualidad, este objetivo no siempre se alcanza, aunque sería factible. Cita como ejemplo un reciente dictamen científico emitido por el CIEM, del que se desprende que el 90% del valor de las capturas de arrastre se obtiene en menos del 50% de las zonas de pesca. Esto significa que la exclusión de la pesca de arrastre de fondo de zonas situadas fuera de los principales caladeros, por ejemplo, para proteger estrictamente el 10% del lecho marino, supondría una reducción muy pequeña de los beneficios. Hay que señalar que este dictamen del CIEM no cubría el Mediterráneo, pero puede ser una buena referencia. Destaca cuán importante es para una gestión espacial óptima ser consciente de que, de hecho, no hay conflicto.

Antonio Marzoa Notlevsen (UNACOMAR) informa sobre su participación en un grupo de investigación que está trabajando en el Mediterráneo para comprender lo que ocurre entre dos jornadas de arrastre.

Costantini recuerda que la planificación también debe tener en cuenta el desplazamiento del esfuerzo pesquero cuando se cierra una zona.

Théotime Fily (CNPMEM) informa de que en Francia se ha iniciado la planificación espacial y se ha alcanzado un nivel avanzado de concertación. Ya hay tres parques eólicos en funcionamiento y existe cierta integración entre las actividades, incluida la pesca: en Bretaña y Normandía se han establecido corredores para permitir el paso de las artes de arrastre. La estrategia nacional sigue desarrollándose y el proceso de toma de decisiones continuará durante el verano. En los próximos meses se podrá facilitar más información al MEDAC. Por tanto, la concertación es factible, pero los pescadores deben estar dispuestos a participar en el proceso de toma de decisiones y en las fases de la MSP.

Costantini invita al representante de la CNPMEM a aportar más detalles sobre la MSP francesa en el próximo GT3.

Massimiliano Sardone (UILA pesca) manifiesta su preocupación por el enfoque dogmático constatado, aun compartiendo el objetivo de liberarse de la dependencia de los combustibles fósiles. Confirma el deseo de los pescadores de trabajar y no de recibir indemnizaciones. En Italia, un informe publicado por un instituto científico ha cotejado todas las solicitudes de instalación de parques eólicos con los datos del AIS y ha descubierto un solapamiento del 16% en cada GSA. Además, señala que en la comisión de evaluación de proyectos de parques eólicos en la que participa, la cuestión medioambiental no se evalúa. Desgraciadamente, las empresas que se dedican a este negocio están en plena fiebre del oro, mientras que las turbinas instaladas se quedarán para siempre en el lugar donde se coloquen.



El coordinador reitera la pregunta que ya se ha formulado sobre el destino de los aerogeneradores al cabo de 25 años.

Mirka Ntaourtzi (AKTEA) destaca las preocupaciones del sector sobre esta cuestión.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) señala que, sin la pesca de arrastre, otras pesquerías no podrían sobrevivir, y la energía eólica está claramente reñida con esta actividad pesquera. En España, durante la fase de planificación de un parque eólico, ha quedado patente la voluntad del consorcio de empresas responsable de entablar un diálogo basado en el intento de convencer a los pescadores de que deben adaptarse a las necesidades impuestas por la consecución de un objetivo superior. Sin embargo, no está claro cuál será el impacto en el futuro y las prisas por llegar al resultado no son aceptables.

Giovanni Basciano (AGCI) informa sobre su experiencia en el canal de Sicilia, donde se resiste a la instalación de parques eólicos: se han recibido 16 solicitudes de instalación de parques eólicos frente a la costa, un porcentaje muy significativo de los cuales tendrá que construirse en Italia. Muchos de estos proyectos no son viables y, en general, falta una verdadera planificación. Todo parece dejarse en manos de la iniciativa privada, con una concentración de 5-6 plantas en 400 km de costa que hará que las actividades pesqueras en esas zonas se reduzcan a cero. Tanto los palangres de deriva como las redes de arrastre de fondo ya no podrán faenar, a pesar de que son las principales actividades que se realizan en la zona. El problema es grave porque las empresas que construyen las plantas abordan la cuestión superficialmente, sin escuchar a los pescadores. Las instalaciones tendrán sin duda un efecto de concentración de los recursos marinos, pero sin aumentar las cantidades totales en el mar. En Sicilia, el debate entre organizaciones y sindicatos está en marcha y ojalá se encuentren soluciones. Es importante crear mesas que permitan dialogar de forma efectiva y centrarse en soluciones realmente viables.

Vedran Nikolić (DG ENV) contesta a varias preguntas recibidas por la DG ENV antes de la reunión. En primer lugar, aclara que por AMP en la UE se entiende lo que se indica en el análisis espacial de la Agencia Europea de Medio Ambiente (en el informe de la página 27 se dan todas las clasificaciones y también hay mapas), que incluye los lugares Natura 2000, las AMP nacionales y las designadas en virtud de convenios marítimos regionales. Esto no significa que estas zonas se gestionen realmente, sino que sólo se designan en cumplimiento de la obligación legal. Esto plantea además la cuestión de las OECM marinas, también debatida por la UN FAO. Señala que las OECM no se contabilizan como AMP, pero contarán junto con las AMP para los objetivos de la Estrategia de Biodiversidad de la UE (30-10%). Hasta la fecha, no se han recibido indicaciones de los Estados miembros sobre qué OECM marinas están reconocidas. A continuación, el representante de la DG ENV aclara que el llamamiento del Plan de Acción Marino a los Estados miembros para la eliminación progresiva de la pesca de arrastre de fondo para 2030 abarca todas las AMP de la UE, tal y como las contabiliza la Agencia Europea de Medio Ambiente en el informe antes mencionado. También subraya que la propuesta de eliminar progresivamente la pesca de arrastre de fondo no es jurídicamente vinculante. La Comisión ya ha reconocido que la legislación vigente de la UE (Directivas Marco sobre Aves, Hábitats y Estrategia Marina) no exige explícitamente la eliminación progresiva de toda la pesca de arrastre de fondo de todas las AMP y que, para cumplir con la ley, en algunos casos puede bastar con adaptar las actividades pesqueras y no prohibirlas. En cualquier caso, depende de los objetivos de conservación de cada lugar. El Plan de Acción establece una visión e invita a los Estados miembros a reflexionar juntos sobre cómo reducir los daños causados por la pesca de arrastre a los hábitats marinos sensibles. La eliminación progresiva de la pesca de arrastre de fondo en estas zonas clave tiene numerosos beneficios para la biodiversidad marina, para el funcionamiento de los ecosistemas en su conjunto (incluidas las redes tróficas y las poblaciones de peces), para el clima y, por ende, para la propia pesca. La PPC prevé que los Estados miembros tomen la iniciativa, en el marco de la regionalización, de adoptar o presentar medidas de conservación (en virtud de los apartados 1, 2 y 3 del artículo 11 de la PPC) y, en el marco del Plan de Acción Marino, la Comisión ha pedido a los Estados miembros que esbozen sus acciones en una hoja de ruta que debería publicarse.

Continúa señalando que, aunque los planes de gestión de los espacios Natura 2000 no se exigen explícitamente en las directivas, es necesario aplicar medidas de conservación que correspondan a los requisitos ecológicos de los hábitats y especies protegidos en los espacios para alcanzar los objetivos de conservación específicos de cada espacio. Además, deben aplicarse medidas preventivas para evitar la degradación del hábitat y un nivel significativo de perturbación de las especies protegidas en los espacios. Esto incluye la gestión de la pesca y otras actividades antrópicas cuando sea necesario para alcanzar los objetivos de conservación de los espacios. Esto no significa que deba prohibirse la pesca de fondo en todos los espacios Natura 2000 para garantizar el cumplimiento de las normas de referencia: las decisiones al respecto dependen de la extensión y el estado de los hábitats y las especies protegidas dentro de los espacios, así como de su sensibilidad a las distintas artes utilizadas en la pesca de fondo. Subraya que esto ya debería haberse analizado caso por caso. Tales medidas deberían elaborarse junto con los pescadores, con la participación de las partes interesadas. Observa, sin embargo, cómo los Estados miembros van muy retrasados en el cumplimiento de esta obligación legal, que, por cierto, existe desde hace más de 30 años. La urgencia de cumplir este compromiso se subraya también en la Estrategia de Biodiversidad 2030 de la UE, que pide que todas las zonas marinas protegidas estén dotadas de las necesarias medidas de gestión de la pesca. La Comisión está emprendiendo acciones legales contra los Estados miembros que se retrasan en el cumplimiento de sus obligaciones conforme a la Directiva de Hábitats, pero también está ofreciendo apoyo mediante el diálogo y la cofinanciación. Por último, se está fomentando el diálogo con las partes interesadas en los espacios Natura 2000, con el fin de identificar la acción menos perjudicial entre todas las medidas para cumplir con las obligaciones legales. El impacto sobre la comunidad pesquera puede compensarse. Por último, los parques eólicos no se excluyen automáticamente de los espacios Natura 2000, sino que deben desarrollarse de modo que no tengan un impacto importante en el espacio natural. La DG ENV promueve una planificación estratégica de los parques eólicos marinos que no entre en conflicto con la conservación de la naturaleza. La guía sobre los espacios Natura 2000 y la energía eólica está disponible en <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/65364c77-b5b8-4ab6-919d-8f4e3c6eb5c2>.

El coordinador propone enviar el acta de la reunión del GT3 a Vedran Nikolić para que confirme algunas de las informaciones facilitadas al respeto, incluido el hecho de que los lugares Natura 2000 no implican la exclusión obligatoria de la pesca de arrastre. Este debate continuará también en las próximas reuniones del GT3, a las que se invitará de nuevo al representante de la DG ENVI.

Rosa Caggiano recuerda que el MEDAC volverá a reunirse los días 16 y 17 de octubre y cede la palabra a Marta Ballesteros para que presente la Evaluación del Rendimiento prevista para otoño.

La experta científica explica que en la actividad de revisión también participará Mark Dickey-Collas, para disponer de una combinación de conocimientos que permita llevar a cabo el trabajo previsto. Es una oportunidad para poner de relieve las mejores prácticas del Consejo Consultivo que pueden exportarse. El trabajo se desarrollará de octubre de 2024 a marzo de 2025 y para ello se utilizarán encuestas, por lo que agradece desde ya la colaboración de los miembros del MEDAC.

Rosa Caggiano interviene para aclarar que todos los Consejos Consultivos deben someterse a una revisión de sus resultados cada cinco años. Por ello, la Secretaría del MEDAC informó de ello a la Presidencia y encontró a los expertos a proponer, que son totalmente ajenos al MEDAC. Tras la aprobación de la propuesta por la Presidencia del MEDAC, la Secretaría anticipó el comienzo de la actividad a los miembros. Así, invita a Marta Ballesteros y a Mark Dickey-Collas a asistir a las reuniones del MEDAC en octubre para empezar a conocer el funcionamiento del Consejo Consultivo.

No habiendo más intervenciones, el coordinador da las gracias a los participantes y a los intérpretes y clausura los trabajos del GT3.